

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO
S.O. ARCHEOLOGIA

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

LINEA COSENZA – PAOLA / S. LUCIDO
NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA
RADDOPPIO COSENZA – PAOLA / S. LUCIDO

STUDIO ARCHEOLOGICO
RELAZIONE GENERALE

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

RC1C 03 R 22 RG AH0001 001 C

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva	S.G. Madeo 	Novembre 2021	C. Peguiron 	Novembre 2021	I. D'Amore 	Novembre 2021	M. Comedini Novembre 2021
B	Emissione a seguito delle indicazioni del CSLLP	S.G. Madeo 	Febbraio 2022	C. Peguiron 	Febbraio 2022	I. D'Amore 	Febbraio 2022	M. Comedini Febbraio 2022
C	Emissione a seguito di richiesta integrazioni CSLLP parere n° 5/202	C. Peguiron 	Giugno 2022	E. Manfredi 	Giugno 2022	I. D'Amore 	Giugno 2022	Per emissione Italferr S.p.A. Dott.ssa Francesca Frandi S.O.Archeologia Giugno 2022


File: RC1C03R22RG AH0001001C.doc

n. Elab.: 1/1

Indice

1. PREMESSA	4
2. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA	14
2.1. RACCOLTA DEI DATI BIBLIOGRAFICI E D'ARCHIVIO	16
2.2. ANALISI CARTOGRAFICA	21
2.3. AEROFOTOINTERPRETAZIONE	34
2.4. ANALISI TOPONOMASTICA	39
2.5. ATTIVITÀ DI SURVEY	45
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	46
3.1. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO	46
3.1.2 ASSETTO LITOSTRATIGRAFICO DELL'AREA DI INTERVENTO	49
3.2. ANALISI ARCHEOLOGICA DELL'AREA	56
3.2.1. <i>L'ager Clamptinus: le principali aree archeologiche di Paola e San Lucido</i>	58
3.2.2. <i>I territori di San Fili e San Vincenzo La Costa</i>	61
3.2.3. <i>Montalto Uffugo</i>	64
3.1.3 ASPETTI PALEONTOLOGICI	51
3.2.4. <i>Rende</i>	65
3.2.5. <i>Le aree ricadenti nel buffer bibliografico</i>	66
3.3. REPERTORIO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	67
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	86
4.1. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	86
4.2. RISCHIO ARCHEOLOGICO: ANALISI DEI DATI	89
4.3. ELENCO DEGLI ELABORATI ALLEGATI	96

5. BIBLIOGRAFIA.....97

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA</p>					
<p>STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale</p>	<p>COMMESSA RC1C</p>	<p>LOTTO 03 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 4 di 100</p>

1. PREMESSA

Il 19 maggio 2020 con Decreto Legge n. 34 “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”, convertito in legge il 17 luglio 2020, con la legge n.77, all’art. 208 recante “disposizioni per il rilancio del settore ferroviario” al comma 3 è stato sancito che “a valere sulle risorse attribuite a Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. nell’ambito del riparto delle risorse del Fondo di cui all’articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n.232, e non finalizzate a specifici interventi nell’ambito del Contratto di programma 2017-2021, la predetta Società è autorizzata ad utilizzare l’importo di euro 25 milioni per l’anno 2020 e di euro 15 milioni per l’anno 2021 per la realizzazione del progetto di fattibilità tecnico-economica degli interventi di potenziamento, con caratteristiche di alta velocità, delle direttrici ferroviarie Salerno-Reggio Calabria, Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia e Genova-Ventimiglia.”, dando il via libera alla progettazione di fattibilità tecnica ed economica della linea ad alta velocità per la tratta Salerno-Reggio Calabria.

L’alta velocità nel sud del paese rappresenta un’opportunità importante per le regioni meridionali per un recupero del gap infrastrutturale esistente. La nuova linea AV Salerno – Reggio Calabria costituisce la continuità di un itinerario strategico passeggeri e merci per la connessione tra il sud della penisola e il nord attraverso il corridoio dorsale, asse principale del paese. In particolare:

- a livello europeo fa parte del corridoio Scandinavo – Mediterraneo della rete TEN-T;
- a livello nazionale fa parte della rete SNIT di primo livello ed è necessaria per ridurre il gap infrastrutturale fra nord e sud del Paese;
- a livello locale rappresenta un progetto strategico per collegare le regioni interessate con la parte centro-settentrionale del paese.

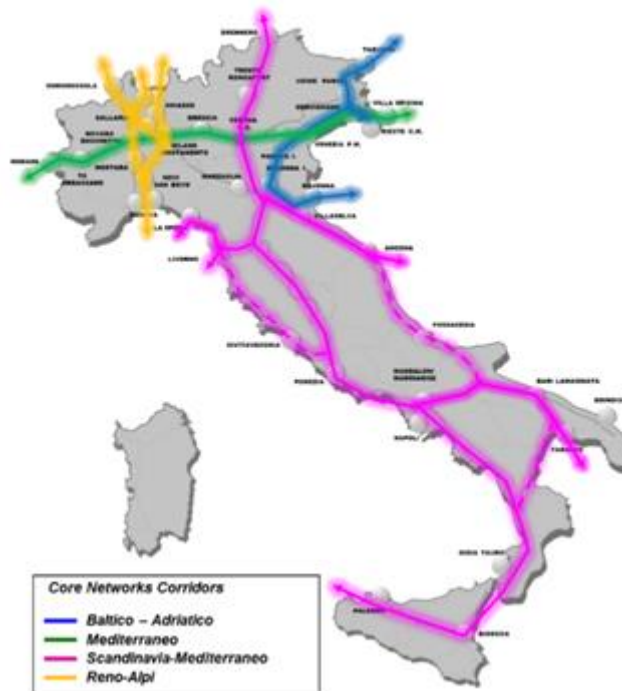



Figura 1 Corridoi Europei TEN-T in Italia

Il nuovo collegamento consentirà di incrementare i livelli di accessibilità alla rete AV per diverse zone a elevata valenza territoriale quali il Cilento e il Vallo di Diano, la costa Jonica, l'alto e il basso Cosentino, l'area del Porto di Gioia Tauro e il Reggino, oltre che velocizzare anche collegamenti verso Potenza, verso la Sicilia, verso i territori della Calabria sul Mar Jonio (Sibari, Crotona) e verso Cosenza e, allo stesso tempo, contribuirà in maniera significativa al potenziamento dell'itinerario merci Gioia Tauro – Paola – Bari (corridoio Adriatico).

Questa configurazione risponde perfettamente anche al modello di servizi Lunga Percorrenza, garantendo non solo un collegamento tra i principali nodi metropolitani e i punti di adduzione dell'offerta regionale

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

quali Praia, Paola, Lamezia, Rosarno, Gioia Tauro, Villa S. Giovanni, ma anche località ad alta valenza turistica quali Maratea, Vallo della Lucania, Scalea, Vibo Pizzo e, con opportuni interventi, anche verso la costa ionica.

La realizzazione di una nuova infrastruttura tra Salerno e Reggio Calabria avrà dei parametri di prestazione tali da poter assicurare non solo il traffico passeggeri veloce, ma anche il trasporto merci. Questo in particolare nei tratti di linea dove l'itinerario alternativo sulla storica non consente flussi di trasporto merci con le prestazioni oggi richieste dal mercato. In particolare, si fa riferimento al tratto Salerno – Battipaglia – Paola in cui la linea attuale è caratterizzata da pendenze accentuate e da sagoma P/C 32. Per questo motivo le caratteristiche della nuova linea dovrebbero consentire le prestazioni più elevate per il trasporto merci.

Il presente elaborato di VIArch riguarda il Lotto 3 della nuova linea AV Salerno – Reggio Calabria. In particolare, il tratto interessato dallo studio archeologico redatto ha riguardato il Raddoppio Paola/S. Lucido-Cosenza (interconnessione con LS), compreso tra i territori di Paola (CS) e Rende (CS).

La nuova Linea AV Salerno – Reggio Calabria è suddivisa nei seguenti lotti funzionali (Figura 2):

- Lotto 0: Salerno – Battipaglia
- Lotto 1: Battipaglia – Praia:
- Lotto 1a: Battipaglia – Romagnano
- Lotto 1b: Romagnano – Buonabitacolo
- Lotto 1c: Buonabitacolo - Praia
- Lotto 2: Praia – Tarsia
- Lotto 3: Tarsia – Cosenza + Raddoppio Paola/S. Lucido-Cosenza (interconnessione con LS)
- Lotto 4: Cosenza – Lamezia Terme
- Lotto 5: Lamezia Terme – Gioia Tauro
- Lotto 6: Gioia Tauro – Reggio Calabria



Figura 2 - Nuova linea AV Salerno – Reggio Calabria: suddivisione in lotti funzionali

Tra la realizzazione dei vari lotti, è stato individuato lo scenario prioritario costituito dagli interventi (Fig. 3):

- Lotto 1: Battipaglia – Praia
- Lotto 2: Praia – Tarsia
- Lotto 3: *Raddoppio Paola/S. Lucido-Cosenza (interconnessione con LS)*



Figura 3 - Nuova linea AV Salerno – Reggio Calabria: scenario prioritario in rosso

La presente progettazione di fattibilità tecnica ed economica ha ad oggetto il **Raddoppio Paola/S. Lucido – Cosenza (Galleria Santomarco)**, individuato come strettamente correlato alla realizzazione della nuova linea AV e finalizzato a potenziare il traffico passeggeri/merci della linea.

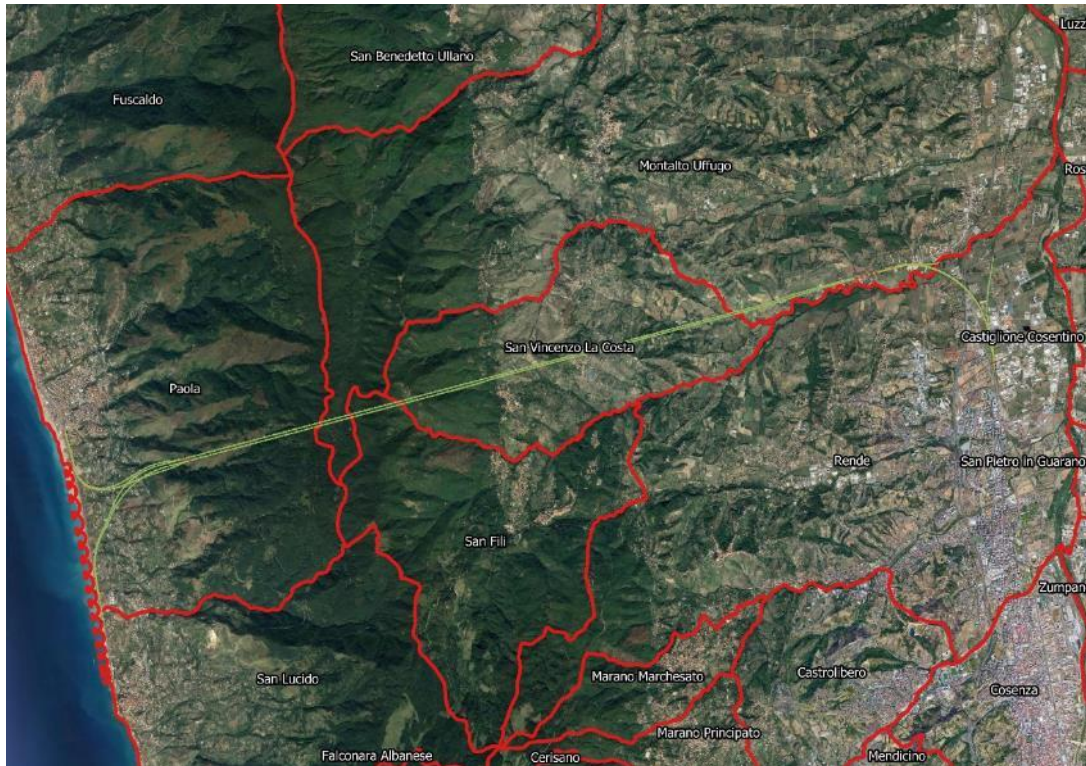



Figura 41 - Tracciato ferroviario in progetto. In dettaglio l'indicazione dei limiti amministrativi comunali.

Il tracciato attraversa i territori di Paola, San Lucido, San Fili, San Vincenzo La Costa, Montalto Uffugo e Rende, tutti nella Provincia di Cosenza (Fig. 4). L'intervento di raddoppio si sviluppa per un'estensione di circa 22.2 km, di cui circa 17 km in sotterraneo, con la realizzazione di gallerie naturali e artificiali. L'opera più rilevante dell'intervento è rappresentata dalla nuova galleria Santomarco, inserita nell'itinerario tra la tratta Paola/S. Lucido – Cosenza, la cui configurazione finale prevede la realizzazione di una galleria a singolo binario con interasse di circa 60 m e con la presenza dei bypass (collegamenti trasversali tra le canne) ogni 500 m.

I restanti 5,2 km sono relativi a tratte all'aperto, che comprendono altre opere quali trincee, rilevati e viadotti. La tratta all'aperto (lato Cosenza) prevede una sezione di lunghezza pari a circa 3,2 km, si sviluppa prevalentemente come raddoppio della linea esistente e include sia tratti in rilevato sia due nuovi importanti viadotti in raddoppio a quelli esistenti. Si prevede, inoltre, un tratto di nuova realizzazione a

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 10 di 100

doppio binario che conduce all'imbocco della nuova galleria a doppia canna. In questo tratto si inseriscono brevi tratti in rilevato e trincea a doppio binario, oltre alla nuova fermata di Rende.

Il progetto è caratterizzato, principalmente, dalla realizzazione della nuova Galleria Santomarco (GN01), gallerie naturale realizzata con due singole canne distinte lunghe circa 15,3 km, e di due tratte all'aperto, a monte e a valle della galleria in oggetto.

Il tratto a monte, con sviluppo a partire dalla stazione di Castiglione Cosentino/Rende esclusa dalla presente progettazione, prevede la realizzazione di un tratto iniziale di nuovo rilevato in stretto affiancamento all'esistente di lunghezza pari a circa 2,2 km, all'interno del quale si inseriscono anche due nuovi viadotti in affiancamento a quelli esistenti: il primo (VI01B) di lunghezza 350 m è un viadotto reticolare a travata metallica di 5 campate da 70 m per lo scavalco dell'autostrada A3, mentre il secondo (VI02B) è un viadotto misto acciaio/calcestruzzo (ad eccezione della campata di scavalco) di lunghezza 204,7 m, costituito da 4 campate (45.0 + 69.7 + 2x45.0) per lo scavalco del torrente Settimo. A valle di tali viadotti, il progetto prevede l'inserimento di una Galleria artificiale "a farfalla" (GA01) di lunghezza 128,5 m, necessaria per consentire ai binari della linea AV/AC che verranno realizzati col Lotto 3 della linea AV/AC Salerno-Reggio Calabria di scavalcare il raddoppio in oggetto (Fig. 5).



Figura 5 - Stralcio planimetria su ortofoto da inizio tracciato alla GA01, compresa la variante 1 Linea Sibari.

Come già segnalato, il progetto prevede la realizzazione della nuova fermata di Rende. Immediatamente a valle della stessa, si prevede la realizzazione di due gallerie artificiali, una doppia (GA02) di lunghezza 90 m e una doppia a singola canna (GA03), di lunghezza 215 m, connesse alle singole canne della galleria naturale Santomarco (GN01A e GN01B), distanziate circa 60 m con bypass ogni 500 m, che procedono disgiunte per una lunghezza di circa 15,3 km fino a tornare all'aperto sul versante tirrenico (Fig. 6).




Figura 6 - Stralcio planimetria su ortofoto relativo all'uscita della GN01 lato tirrenico, con indicazione dei cameroni delle interconnessioni per le diramazioni verso Paola

Sul versante tirrenico, il progetto in oggetto prevede il collegamento a doppio binario sia verso nord, in direzione Paola, che verso sud, in direzione S. Lucido, pertanto, la galleria naturale, in ciascuna delle due canne, prevede l'innesto di due ulteriori gallerie naturali per le diramazioni del binario pari e di quello dispari verso Paola. Lato San Lucido è prevista la realizzazione di due gallerie artificiali distinte (GA05A e GA05B), e di un tratto all'aperto che porta all'innesto sulla linea Tirrenica esistente per una lunghezza totale di circa 1.5 km. In quest'ultimo tratto sono previsti, per ciascun binario, due ponti di lunghezza 20 m (VI04A e VI04B) e uno di lunghezza 30 m (VI05B), per lo scavalco di viabilità esistenti e per la risoluzione di interferenze idrauliche.

Le due diramazioni verso Paola prevedono l'ubicazione di due gallerie artificiali per il binario pari e per il dispari. In particolare, il progetto prevede la realizzazione della galleria artificiale di uscita, collegata al sottoattraversamento della linea esistente a singolo binario (l'attuale "Santomarco"), realizzato con il sistema dello spingitubo, a cui si collega a sua volta una ulteriore breve galleria artificiale necessarie per consentire a viabilità locale lo scavalco della nuova linea (GA06+SL06+GA11 per il BP e GA07+SL07+GA10 per il BD). In questo tratto di riconnessione all'aperto sono previsti due ponti, VI06A e VI07A, per lo scavalco di viabilità esistenti e per la risoluzione di interferenze idrauliche.

Il progetto è poi completato dalla realizzazione di due varianti entrambe ubicate nel primo tratto, a monte della nuova stazione di Rende e necessarie per garantire il collegamento alle linee esistenti per Sibari, che ripristinano, la prima il collegamento C.Cosentino -Bivio S.Antonello, mentre la seconda il collegamento Bivio Settimo-Bivio S. Antonello.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 14 di 100

2. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA


La ricerca non ha riguardato esclusivamente i territori dei comuni attraversati dall'intervento, ma sono state prese in considerazione anche le aree limitrofe, rientranti all'interno di quegli ambiti territoriali di più ampio respiro, quali Rose (CS) e Castiglione Cosentino (CS), così da coprire un *buffer* bibliografico di 5 Km attorno all'area oggetto del progetto. Nella raccolta dei dati necessari alla redazione del presente lavoro, sono state prese in considerazione le fonti bibliografiche, la letteratura scientifica archeologica, i documenti di archivio, la cartografia storica e contemporanea, la fotografia aerea e i database e i documenti specifici facenti parte del QTRP – Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

Sono stati inseriti all'interno di un database predisposto per la redazione della presente VIArch le preesistenze e i dati relativi ad esse (posizionamento, descrizione, bibliografia ed eventuali vincoli). Contemporaneamente è stata utilizzata la Carta Tecnica Regionale, con un dettaglio al 2.000, per registrare eventuali evidenze archeologiche, mediante una scheda di Segnalazione Archeologica, utilizzata inoltre per i siti ricavati dai dati bibliografici e d'archivio.

Le presenze antiche, posizionate e documentate su base cartografica vettoriale, sono state indicate mediante una simbologia di facile consultazione, così da permettere una rapida lettura del dato archeologico rispetto all'opera in progetto. Ciascun simbolo utilizzato rappresenta una tipologia di presenza archeologica ben definita, mentre il colore ne indica l'ambito cronologico di riferimento (Fig. 7).



Figura 7 - Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda utilizzata.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C


2.1. Raccolta dei dati bibliografici e d'archivio

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito, in fase preliminare, attraverso la consultazione dei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<https://opac.sbn.it/>) e del Servizio Bibliotecario Nazionale – Polo Regione Calabria (<http://www.bibliotechecalabria.it/SebinaOpac/.do>). Tale indagine preliminare ha permesso di individuare le principali biblioteche da consultare. In particolare, è stato possibile consultare la Biblioteca di Area Umanistica “F. E. Fagiani” dell’Università degli Studi della Calabria e la Biblioteca Nazionale di Cosenza.

Testi di fondamentale importanza per la ricerca bibliografica sono stati:

- CLAUSI B., PIATTI P., SANGINETO A. B. (a cura di) 2012, *Prima e dopo San Francesco di Paola. Continuità e discontinuità*, Catanzaro
- DE SENSI SESTITO G., MANCUSO S. (a cura di) 2011, *Enotri e Bretti in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli;
- DE SENSI SESTITO G., MANCUSO S. (a cura di) 2017, *Enotri e Bretti in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, vol. II, Soveria Mannelli;
- IANNELLI M.T., SABBIONE C. (a cura di) 2014, *Le spose e gli eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, Vibo Valentia.
- MOLLO F. 2018, *Guida Archeologica della Calabria Antica*, Soveria Mannelli;
- SANGINETO A. B. 2013, *Roma nei Brutti. Città e campagne nelle Calabrie romane*, Rossano (CS).

State svolte, inoltre, ulteriori ricerche nei database fastionline.org, RI OPAC (<http://opac.regesta-imperii.de/>) e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu> e www.researchgate.net), integrate con i risultati scaturiti dall’interrogazione di motori di ricerca specialistici quale scholar.google.it, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Sono stati consultati monografie, saggi e atti di convegni nazionali e internazionali, testi utili a fornire un inquadramento generale di carattere storico, geografico, archeologico e toponomastico dell'area di riferimento oppure contenenti informazioni specifiche sulle evidenze archeologiche riportate in cartografia. Tutte le pubblicazioni consultate sono state inserite all'interno del Capitolo 5 – Bibliografia, sotto forma di elenco, e sono riportate all'interno dei vari capitoli (in forma abbreviata e fra parentesi), oppure nel campo "Riferimenti bibliografici/archivistici" delle singole schede delle presenze archeologiche (cfr. Allegato, codifica RC1C03R22SHAH0001001A).

La fase di acquisizione dei dati d'archivio ha previsto la ricerca preliminare all'interno dei principali database messi a disposizione da MiC, in particolare il sistema VIR (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>) e il SITAP (<http://sitap.beniculturali.it/>) per verificare la presenza di siti vincolati in prossimità dell'area d'intervento, riportati nella tabella seguente. Ciò ha permesso di riscontrare che nessun vincolo archeologico, diretto o indiretto, interferisca direttamente col tratto ferroviario. Si segnala, tuttavia, che i siti sottoposti a vincolo archeologico più prossimi all'area d'intervento sono localizzati nei territori di Paola (CS) e San Lucido (CS) (**P.A. 001** e **P.A. 010**).

Id	Comune	Località	Tipologia evidenza	Denominazione	Decreto Vincolo
1	Paola	Via Cotura	Villa romana	Insediamiento rustico	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21
2	Paola	Via della Badia	Ceramica romana/Badia di Paola	Area frammenti fittili/Struttura per il culto	D.D.R. n° 141 del 25/07/2013
3	San Lucido	Via San Cono/Cozzo Spartifoglio	Villa romana	Insediamiento rustico	L. 1089/1939 art. 4
4	San Lucido	Loc. Deuda	Villa romana	Insediamiento rustico	D.D.R. n° 320 del 14/08/2009
5	Rose	Loc. Santicelli/Area delle fate	Area sacra	Struttura per il culto	D.S.R. n° 289 del 20.11.2015

Si segnala, inoltre, la presenza di diversi siti, relativi a strutture per il culto e fortificate di età medievale, sottoposti a vincolo architettonico, secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Id	Comune	Località	Tipologia evidenza	Denominazione	Cronologia	Decreto Vincolo
1	Paola	Gaudimare Piazza Madonna del carmine	Chiesa ipogea di Sotterra	Struttura per il culto	IX-X secolo d.C.	art. 12, D. Lgs. 42/2004
2	Paola	Via San Michele	Chiesa di San Michele Arcangelo	Struttura per il culto	IX secolo d.C.	art. 12, D. Lgs. 42/2004
3	Paola	Via Torre del Soffio	Torre del Soffio	Struttura fortificata	1530 (XVI sec.)	L. 364/1909 art. 5
4	Paola	Via Salita Castello	Castello di Paola	Struttura fortificata	XII secolo d.C.	L. 364/1909 art. 5
5	Rende	Piazza Giuseppe Garibaldi	Castello di Rende	Struttura fortificata	XI sec. d.C.	L. 364/1909 art. 5
6	Rose	Piazza Gaetano Argento	Chiesa di Santa Maria dell'Assunta	Struttura per il culto	X sec. d.C.	art. 12, D. Lgs. 42/2004

L'analisi della documentazione d'archivio è stata svolta presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza nelle sedi di Cosenza e Scalea. Tale analisi ha permesso di individuare la presenza di ulteriori evidenze archeologiche rispetto a quanto rilevato in seno all'analisi bibliografica e delle fonti, in particolar modo per i territori comunali di Rende (CS) e Montalto Uffugo (CS).

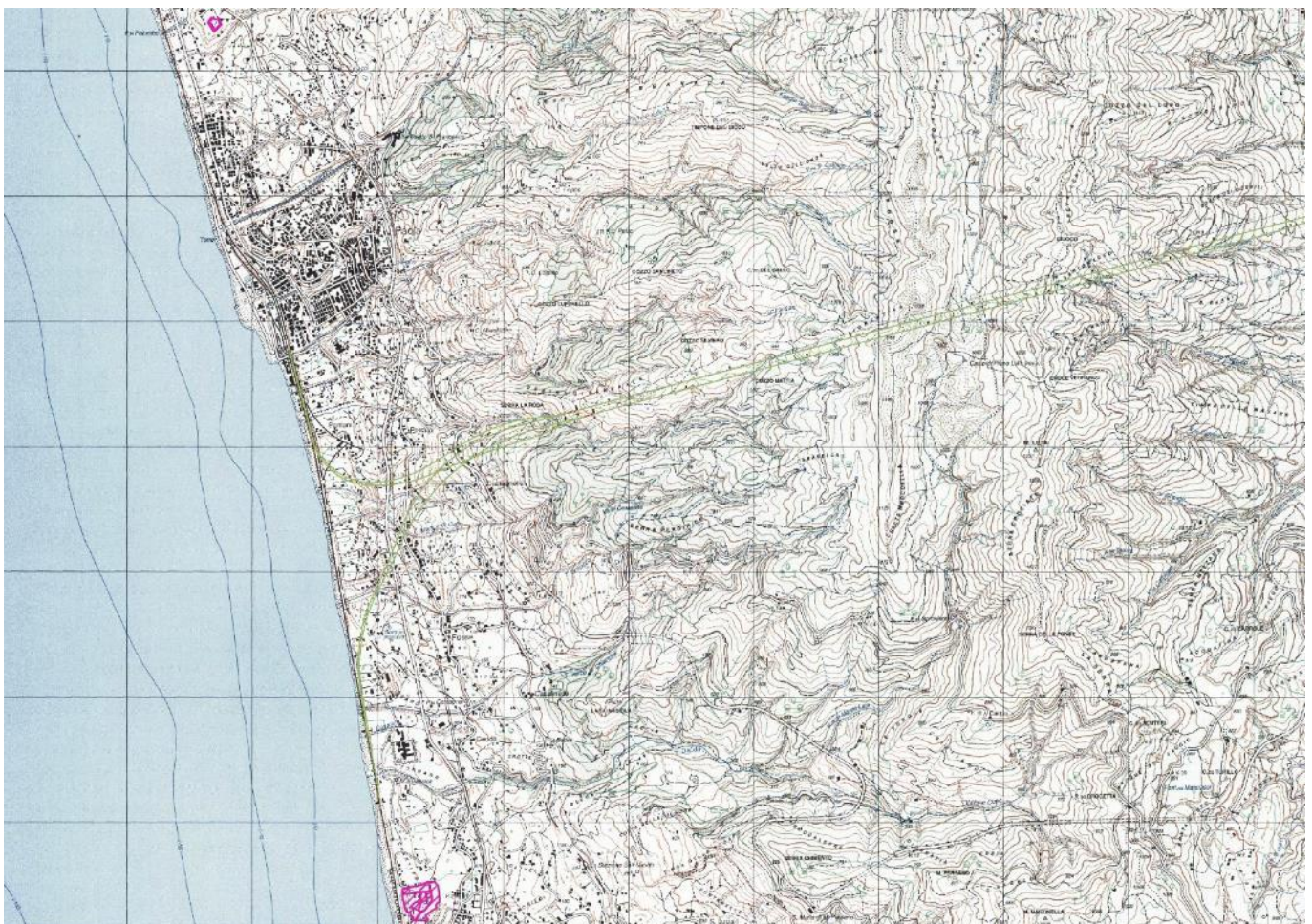


Figura 8 – Posizionamento delle aree archeologiche più prossime all'area d'intervento individuate dal QTPR.

Tra le fonti utilizzate, inoltre, si segnalano il QTRP – Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria e il repertorio cartografico fornito dal Geoportale della Regione Calabria (<http://geoportale.regione.calabria.it/opendata>) tramite il quale è stato possibile visionare le aree della Regione Calabria sottoposte a vincolo archeologico ed individuare le aree a rischio più prossime all'area

I dati ricavati dalla documentazione bibliografica e archivistica sono stati acquisiti e registrati nelle apposite schede di segnalazione archeologica (cfr. Allegato, codifica RC1C03R22SHAH0001001A) e inseriti, insieme agli altri, nelle Carte delle presenze archeologiche e dei vincoli, scala 1:10.000 (codifica RC1C03R22N4AH0001001-3C).

2.2. Analisi cartografica

Il presente studio archeologico è stato effettuato attraverso un'accurata analisi cartografica, eseguita a partire dalle testimonianze più remote, in modo tale da acquisire informazioni circa la presenza, all'interno della cartografia storica e, quindi, di percorsi ed assi viari antichi, dell'areale di riferimento. Tra le testimonianze analizzate, vi è la *Tabula Peutingeriana*¹, consultabile in rete all'indirizzo <http://www.euratlas.net/cartogra/peutinger/> (Fig. 10).



Figura 10 – Il territorio Brettium all'interno della Tabula Peutingeriana – seg. VI.

¹ Si tratta di una copia del XII-XIII secolo di un antico stradario di età tardo romana che mostra le vie stradali dell'Impero romano, dalle isole britanniche alla regione mediterranea e dal Medio Oriente alle Indie e all'Asia Centrale.

Il territorio interessato dalle lavorazioni oggetto della presente relazione è compreso tra i comuni di Paola e Cosenza e comprende i territori di Paola, San Lucido, San Fili, San Vincenzo La Costa, Montalto Uffugo e Rende. Tale area trova riferimento all'interno della Tabula nei toponimi relativi al fiume Crati (*Crater flumen*) e, soprattutto, alla *statio* di *Clampetia*, antica città Brettia la cui posizione si fa corrispondere, secondo ricerche più o meno recenti, con l'attuale centro storico di San Lucido (CS)² (Fig. 11).



Figura 2 - L'area di riferimento all'interno della Tabula Peutingeriana. In dettaglio i toponimi relativi al fiume Crati (*Crater flumen*) e al territorio compreso tra Paola e San Lucido (*Clampetia*).

Sono state, inoltre, consultate fonti cartografiche di età moderna, databili a partire dal XVI secolo, ricavate all'interno di siti web specialistici quali <https://www.oldmapsonline.org/>; <https://mapy.mzk.cz/>; <https://www.igmi.org/>; <https://maps.arcanum.com/en/>.

² Si segnala che, con la locuzione di *ager clampetinus* si fa, generalmente, riferimento al territorio compreso tra Fuscaldo e Fiumefreddo (CS), cfr. LA TORRE 1999, pp. 106-107; SANGINETO 2012, pp. 43-44.

Tra le carte analizzate si segnalano la carta della Calabria Citra realizzata da Gerald Valk e Pieter Schenk, denominata *Calabria Citra olim Magna Graecia*, intorno al 1690 (Fig. 12) e la carta geografica della Calabria Citeriore e Ulteriore, comprendente anche lo Stretto di Messina e una piccola parte della Sicilia, realizzata da Nicolas Sanson (1600-1667), uno dei più importanti cartografi e incisori della Francia del XVII secolo, nel 1648 (Fig. 13).

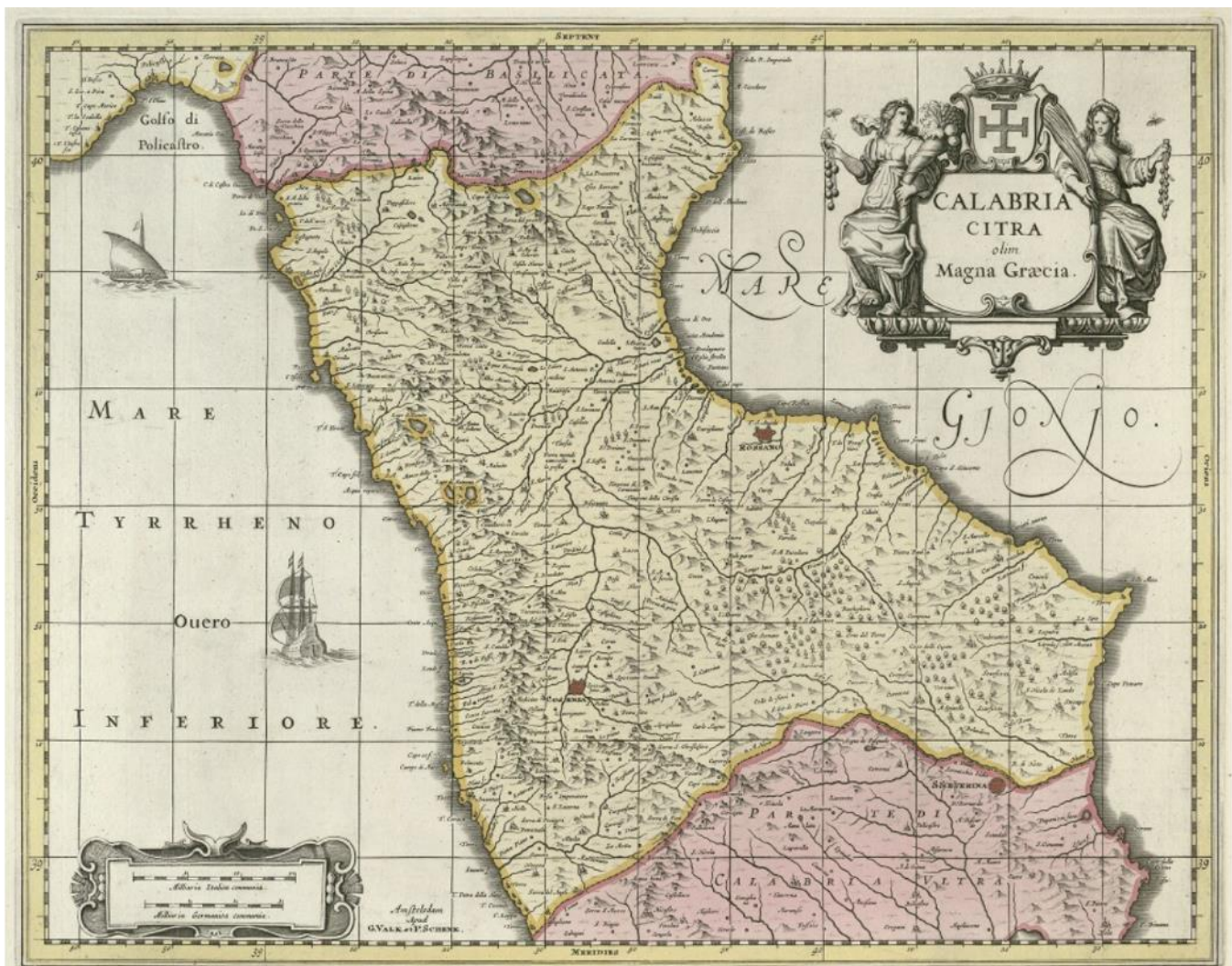


Figura 12– Calabria Citra olim Magna Graecia a cura di Gerald Valk e Pieter Schenk.

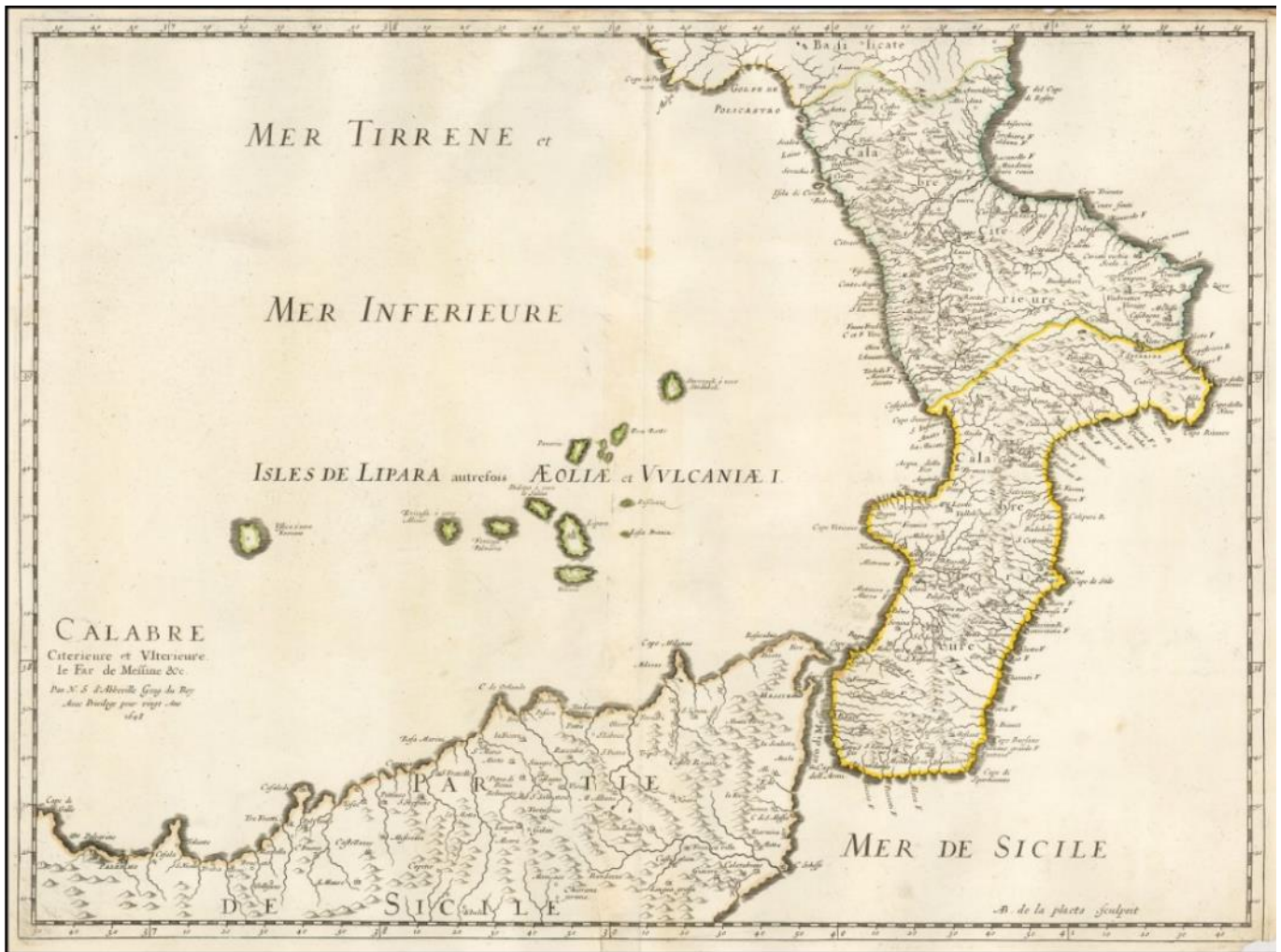


Figura 13– Calabria Citeriore et Ulteriore di Nicolas Sanson.

In entrambe si segnala la presenza di tutti i toponimi relativi ai comuni ricadenti nell'area d'indagine, in particolare, tuttavia, nella mappa realizzata da Gerald Valk e Pieter Schenk è segnalato anche il toponimo *San Sisto*, frazione di San Vincenzo La Costa (Figg.14-15), analizzato in seguito all'interno dell'*Analisi Toponomastica* (cfr. *Infra*, Par. 2.4).

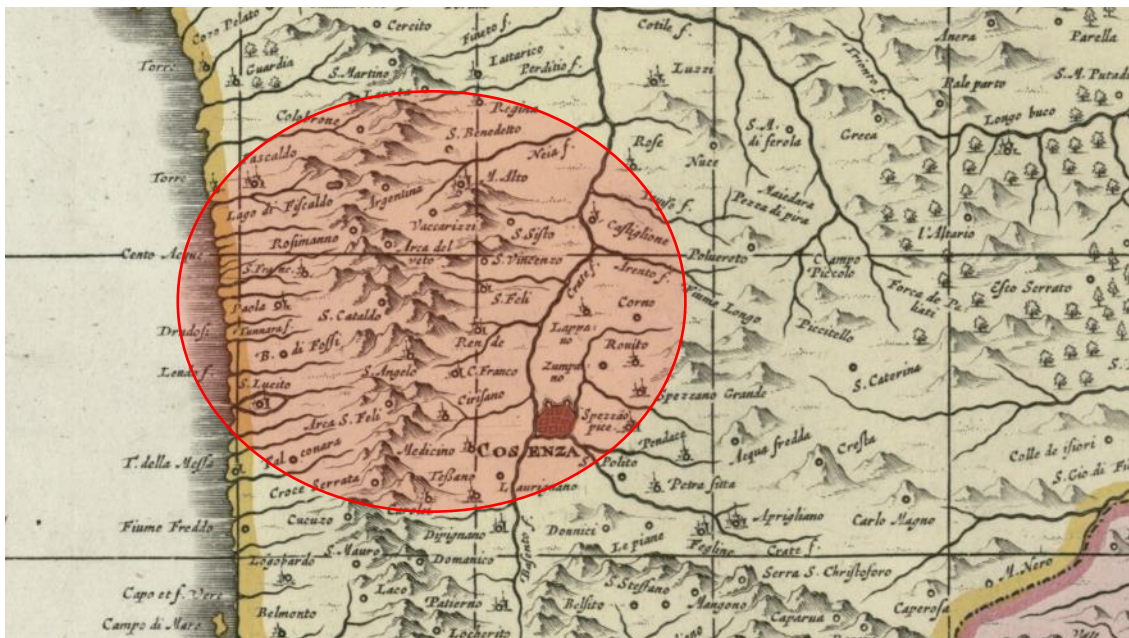


Figura 14 – L’area d’indagine nella carta di Valk e Schenk.



Figura 15 – L’area oggetto dell’intervento nella carta geografica di Sanson.

Particolarmente interessante è la carta geografica denominata *Magna Graecia sive Extrema Italia ad Orientem* curata Johannes Covens (1722-1794) intorno al 1750 (Fig. 16).



Figura 3 - *Magna Graecia sive Extrema Italia ad Orientem* di Johannes Covens.

All'interno della mappa in oggetto, infatti, sono riportati i toponimi *Uffugium* e *Lampetia*, riferibili il primo all'area di Montalto Uffugo (CS), di cui *Aufugum* costituì in epoca romana un primo insediamento, mentre il secondo associabile alla enotria *Clampetia* e all'*ager clampetinus*, situato, come già indicato in precedenza, tra Paola e San Lucido (CS) (Fig. 17).



Figura 47 – I toponimi *Lampetia* e *Uffugium* nella cartografia di Covens.

Sono state, inoltre, prese in considerazione le carte topografiche redatte dall'Istituto Geografico Militare Austriaco nel XIX secolo e rese fruibili dall'Archivio di Stato Austriaco (*Österreichisches Staatsarchiv*). In particolare, è stata consultata la *Carta Topografica austriaca delle province meridionali d'Italia*, redatta tra il 1862 e il 1876. La realizzazione di questa cartografia rientrava in un preciso progetto dell'Impero Austro-Ungarico, stimolato non solo da finalità militari o commerciali sull'alto mare, ma anche da necessità di tipo amministrativo che l'impero aveva ereditato dal governo napoleonico a seguito della Restaurazione. Le carte in oggetto sono il frutto dell'alacre attività geodetica e topografica che, nel 1833, portò all'incisione della *Carta del Regno Lombardo-Veneto* e successivamente alla produzione di carte

analoghe per gli altri Stati dell'Italia centrale. Tale attività venne incentivata dall'attiva collaborazione degli Austriaci con l'ammiraglio H. W. Smyth della Marina britannica e con l'Ufficio Topografico di Napoli, che permise di estendere il progetto anche all'Italia meridionale e alla Sicilia, dapprima esclusa dalle attività di ricerca cominciate nel XVIII secolo con il *Josephinische Landesaufnahme*, il primo rilevamento e mappatura globale delle terre dell'Impero asburgico.

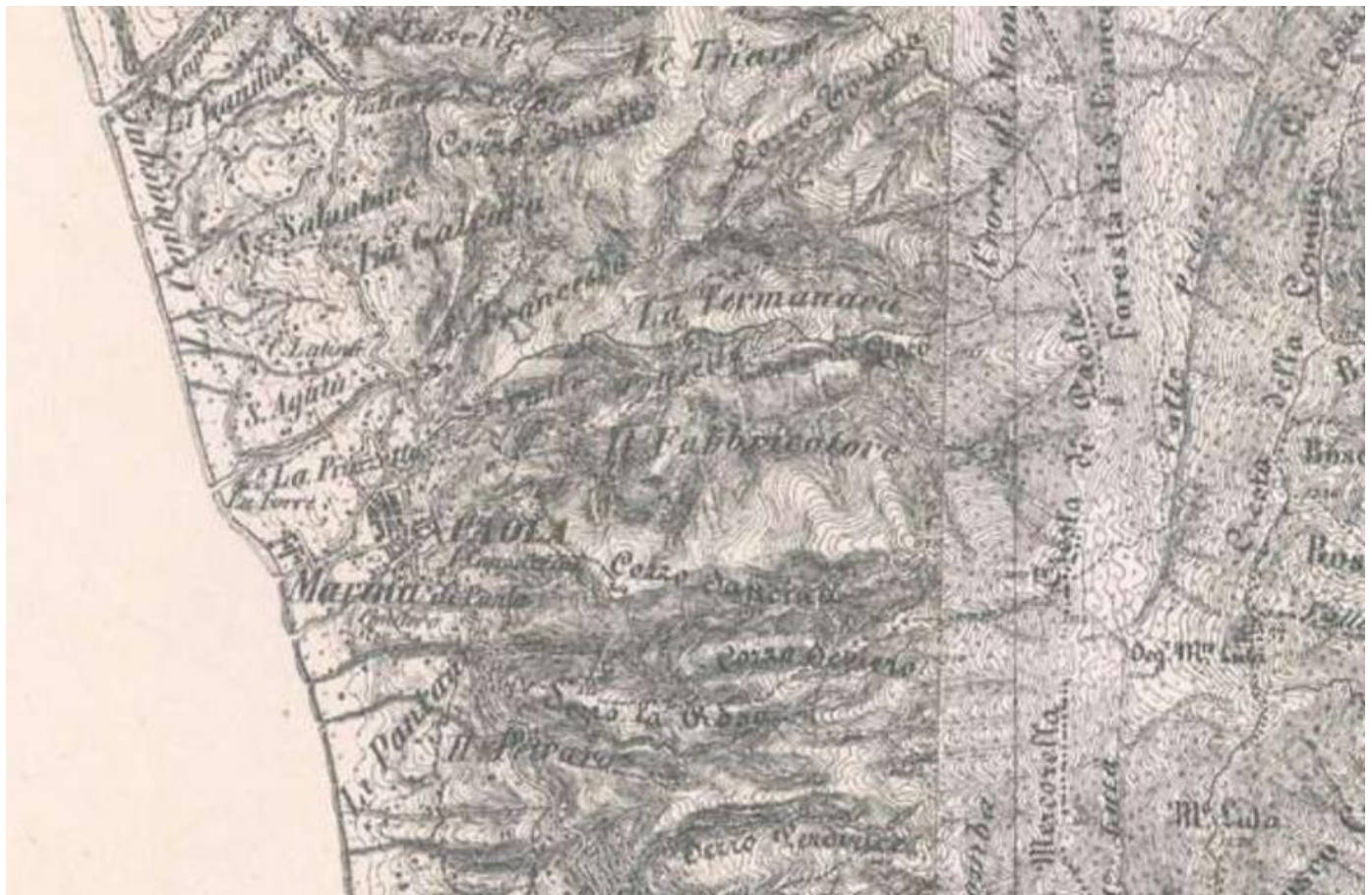


Figura 58 - Carta Topografica austriaca delle province meridionali d'Italia, redatta tra il 1862 e il 1876. Dettaglio dell'area di Paola.



Figura 69 - Carta Topografica austriaca delle province meridionali d'Italia, redatta tra il 1862 e il 1876. Dettaglio dell'area di San Lucido.



Figura 20 - Carta Topografica austriaca delle province meridionali d'Italia, redatta tra il 1862 e il 1876. Dettaglio dell'area di San Fili.



Figura 21 - Carta Topografica austriaca delle province meridionali d'Italia, redatta tra il 1862 e il 1876. Dettaglio dell'area di San Vincenzo La Costa.



Figura 22 - Carta Topografica austriaca delle province meridionali d'Italia, redatta tra il 1862 e il 1876. Dettaglio dell'area di Montalto Uffugo.



Figura 23 - Carta Topografica austriaca delle province meridionali d'Italia, redatta tra il 1862 e il 1876. Dettaglio dell'area di Rende e Castiglione Cosentino.

Sono state, infine, consultate, le tavolette in scala 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare, redatte negli inizi degli anni Quaranta del secolo scorso, in modo tale da integrare le informazioni desunte dalla cartografia più antica e confrontare i dati. Nella fattispecie sono stati consultati i fogli F. 229 III (PAOLA) e F. 236 IV (RENDE), relativi all'area di riferimento.

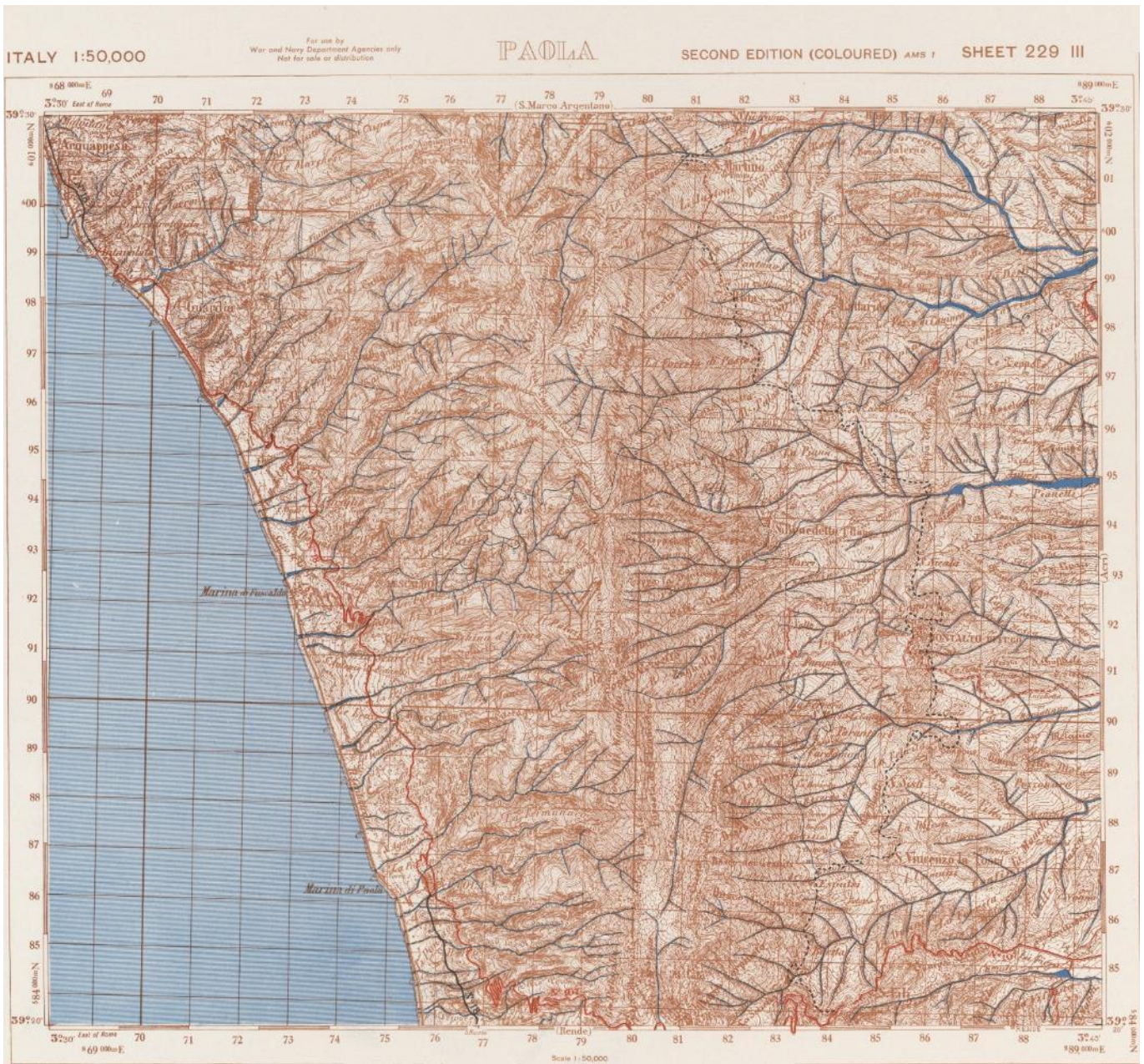


Figura 7 - Istituto Geografico Militare. F. 229 III (PAOLA)

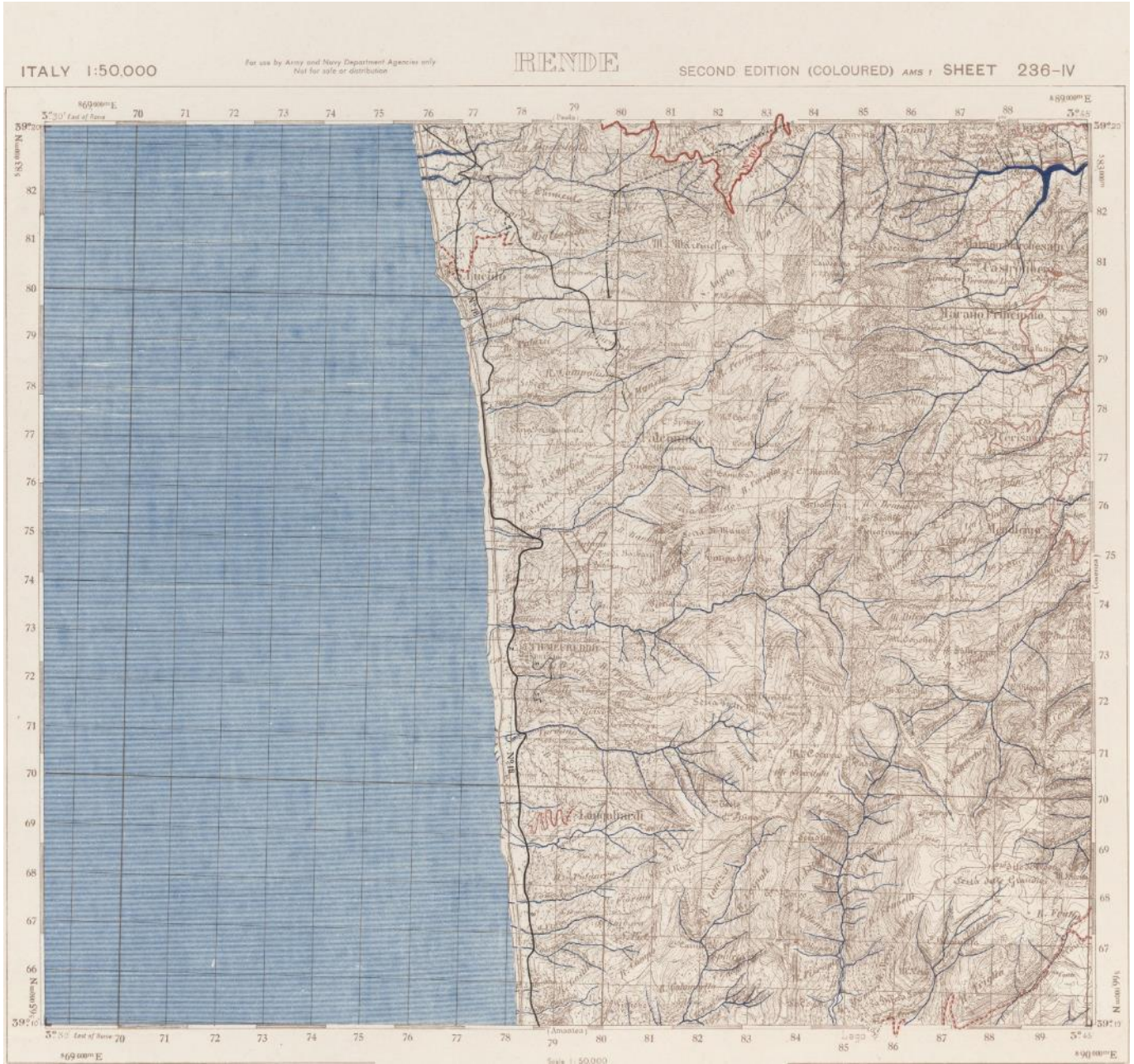



Figura 85 - Istituto Geografico Militare. F. 236 IV (RENDE)

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

2.3. Aerofotointerpretazione

La linea ferroviaria si sviluppa a partire dalla fascia costiera del Basso Tirreno Cosentino verso l'entroterra e la Media Valle del Crati, all'interno di un territorio caratterizzato da una forte urbanizzazione e da un intensivo sviluppo del suolo agricolo. Si segnala, inoltre, la preponderante presenza, lungo il tracciato individuato per la realizzazione della linea ferroviaria, di aree montuose caratterizzate da una folla vegetazione boschiva. Il notevole apporto umano alla morfologia del territorio di età moderna condiziona notevolmente in negativo la lettura aerofotointerpretativa del territorio in oggetto.

La lettura aerotopografica è stata effettuata su una base cartografica costituita dallo stralcio aereofotogrammetrico 1:5000 della Regione Calabria, dalla cartografia IGM e dalle relative ortofoto reperibili su Google Earth e Google Maps, databili tra i 2019 e il 2020. Il confronto è stato, inoltre, effettuato con le ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012 disponibili sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), in modo tale da poter verificare se le anomalie riscontrate fossero riferibili alla presenza di evidenze archeologiche o ad azioni antropiche di età contemporanea e moderna. È stata, inoltre, consultata la fototeca disponibile sul Geoportale della Regione Calabria (<http://geoportale.regione.calabria.it/fototeca>).

A seguito del presente studio è stato, pertanto, possibile escludere la presenza di anomalie riconducibili ad evidenze archeologiche. I *cropmarks*, ovvero le irregolarità di crescita della vegetazione, e i *soilmarks*, aree di differente colorazione del suolo, individuati, infatti, sono tutti riconducibile a interventi umani recenti.

La porzione di territorio presa in considerazione copre un'area di circa 1 km rispetto alla linea ferroviaria, in modo tale da identificare l'eventuale presenza di criticità all'interno dell'area d'intervento. Tale area è stata, infatti, suddivisa in venti tratti di circa 2,20 – 2,50 km ciascuna, in modo tale da definire con il maggior dettaglio possibile la presenza di anomalie in prossimità dell'intervento in oggetto.

Di seguito si riportano le immagini relative alle aree analizzate dove sono state evidenziate tracce lineari o variazioni cromatiche del terreno corrispondenti a suddivisioni agrarie precedenti e riferibili ad epoca moderna. Si segnala che le anomalie in oggetto sono state intercettate limitatamente ai territori comunali di San Vincenzo La Costa (CS) e di Montalto Uffugo (CS).

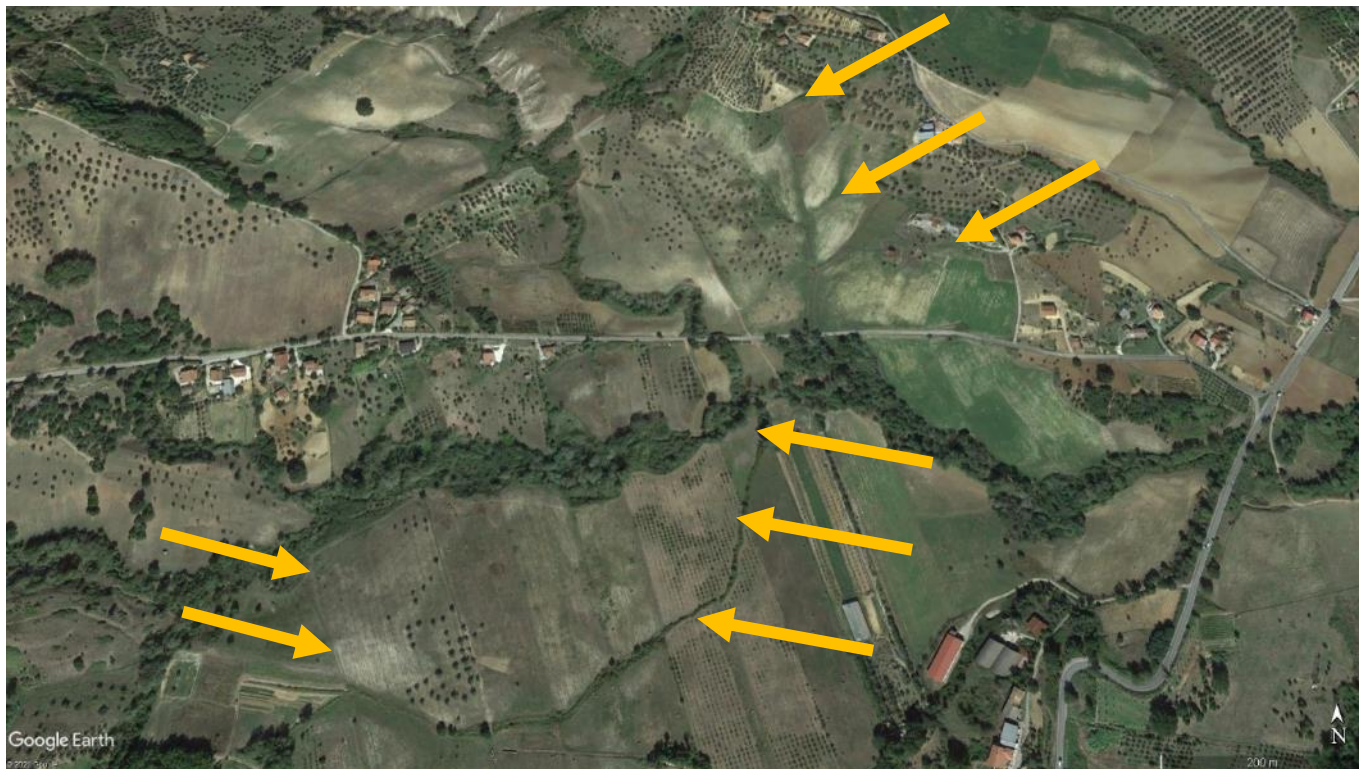


Figura 9 – San Vincenzo La Costa-Montalto Uffugo (CS). Anomalie diffuse riferibili ad arature e suddivisione agraria.
(Foto satellitare Google Earth del 10/09/2020)

All'interno della Fig. 26 sono visibili diversi *soilmarks* di colore più chiaro rispetto al resto della vegetazione. Un confronto con ortofoto del 1988, del 1994, del 2000 e del 2006 (Fig. 27), tuttavia, permette di ricondurre tali tracce ad azioni antropiche moderne, nella fattispecie a variazioni delle divisioni agrarie e del tipo di colture.

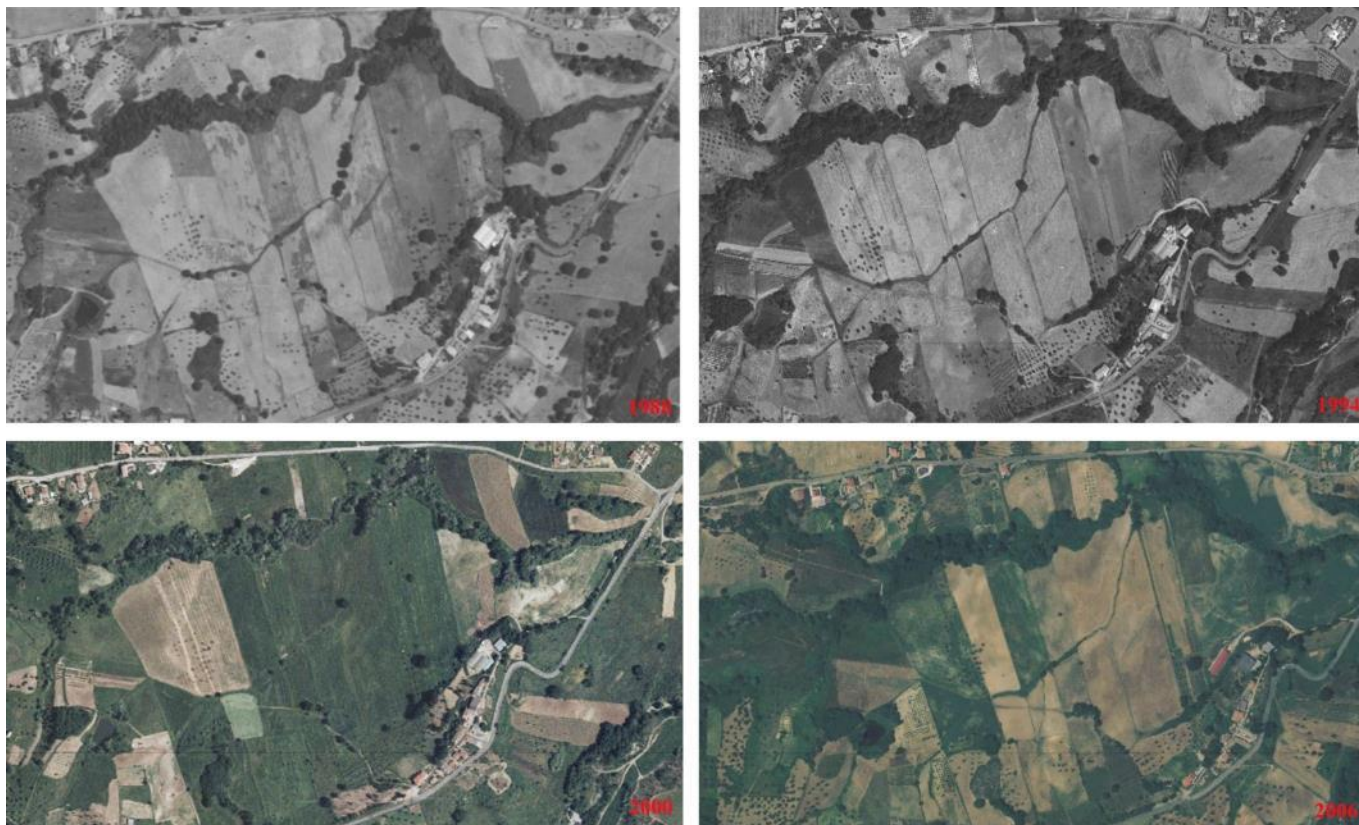


Figura 10 - San Vincenzo La Costa-Montalto Uffugo (CS). Anomalie diffuse nelle ortofoto del 1988, 1994, 2000 e 2006.

Le anomalie visibili all'interno della Fig. 28, invece, come ben riscontrabile nelle ortofoto del 1988 e del 1994 (Figg. 29-30), sono da riferirsi a variazioni dell'alveo fluviale del Torrente Settimo e, quindi, ad azioni naturali non condizionate dall'elemento antropico e, pertanto, non riferibile ad attività archeologicamente rilevanti.

In conclusione, **l'analisi aerofotointerpretativa ha avuto esito negativo**, non essendo stata individuata alcuna traccia riconducibile ad azioni antropiche di carattere archeologico.

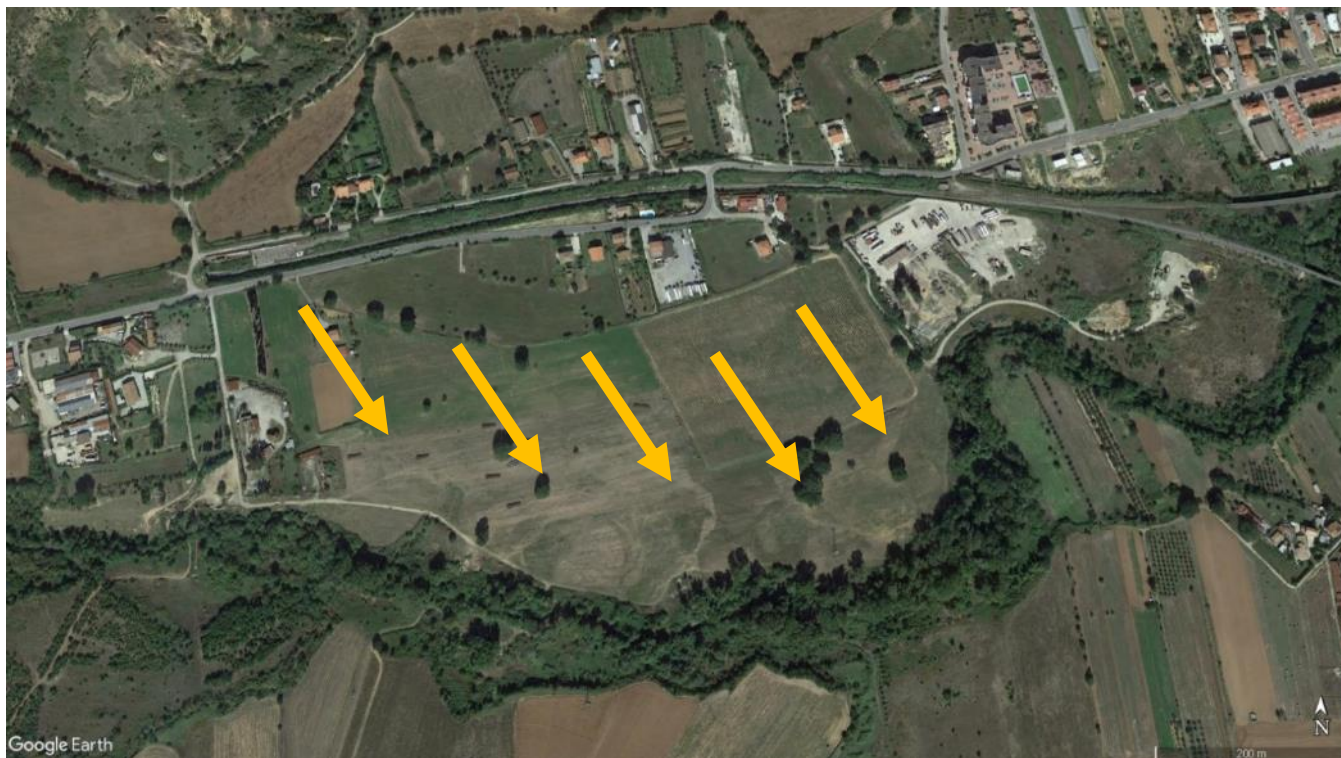



Figura 11 – Montalto Uffugo (CS). Anomalie diffuse riferibili a variazioni dell'alveo fluviale. (Foto satellitare Google Earth del 10/09/2020)



Figura 12 - Montalto Uffugo (CS). Anomalie diffuse riferibili a variazioni dell'alveo fluviale. Confronto con foto satellitare del 1988.

**Figura 13 -
Montalto Uffugo
(CS). Anomalie
diffuse riferibili a
variazioni
dell'alveo fluviale.
Confronto con
foto satellitare del
1994.**



	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

2.4. Analisi toponomastica

Il territorio oggetto della presente indagine interessa un'area precisa della provincia di Cosenza, compresa tra il Basso Tirreno cosentino, e nella fattispecie, i limiti comunali di Paola (CS) e San Lucido (CS) e l'entroterra pedemontano, a partire da San Vincenzo La Costa fino ai margini settentrionali di Cosenza. Sebbene non si individuino studi toponomastici relativi esclusivamente a quest'area, il territorio calabrese è stato oggetto, anche in tempi piuttosto recenti, di approfonditi studi di toponomastica, spesso concentrati su specifici segmenti cronologici³. L'analisi toponomastica del territorio è stata effettuata utilizzando la cartografia IGM e parte della cartografia storica, i testi di riferimento utilizzati sono stati i seguenti:


- ALESSIO G. 1939, *Saggio di Toponomastica calabrese*, in «Biblioteca dell'Archivum Romanicum», serie II, Linguistica, XXV, Firenze;
- ALESSIO G. 1963, *Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea*, in Atti del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche (Firenze, 4-8 aprile 1961), Firenze, pp. 65-129;
- FIORE G. 1691, *Della Calabria illustrata*, Napoli;
- ROHLFS G. 1978, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna;
- TRUMPER J. B., MENDICINO A., MADDALONI M. 2000 (a cura di), *Toponomastica Calabrese*, Roma;
- VALENTE G. 1973, *Dizionario dei luoghi della Calabria*, Chiaravalle Centrale.

Si segnalano, inoltre, pubblicazioni specifiche, a firma di M. Iusi, dedicate ad alcuni toponimi prediali posti in prossimità del territorio d'indagine:

- IUSI M. 2000, *Lappanum un prediale romano*, in "Filologia antica e moderna", X (19), pp. 69-76;
- IUSI M. 2001, *Il prediale Guarantum*, in "Filologia antica e moderna", XI (21), pp. 25-34.

La maggior parte dei toponimi individuati, compresi all'interno del buffer bibliografico e delle fonti utilizzato per l'analisi archeologica dell'area pari a 5 km dall'area d'intervento, fa riferimento a precisi

³ Un esempio di questo aspetto si riscontra in BULOTTA 1999.


 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

aspetti geomorfologici del territorio e al paesaggio agrario – o, come nel caso del toponimo “Deuda” alla presenza Spagnola – e sono riferibili all’età moderna. Si segnalano, tuttavia, i seguenti toponimi, che possono essere interpretati come indicatori storico-archeologici:

P.A.	Toponimo	Comune	Tipologia	Epoca
1000	Osso	Paola	toponimi riferibili alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi	età medievale
1001	S. Agata	Paola	toponimi di matrice religiosa	età medievale
1002	Carcara	Paola	toponimi riferibili alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi	età romana
1003	S. Angelo	Paola	toponimi di matrice religiosa	età medievale
1004	Cerasella	Paola	toponimi di origine greca	età pre-romana
1005	Deuda	San Lucido	toponimo di origine spagnola	età moderna
1006	Serra Mezzana	San Fili	geotoponimi e toponimi di origine fitonimica	età medievale
1007	Varco Ceraso	San Fili	toponimi di origine greca	età pre-romana
1008	Timpa delle Magare	San Fili	geotoponimi e toponimi di origine fitonimica	età non determinata
1009	San Sisto dei Valdesi	San Vincenzo La Costa	toponimi di matrice religiosa	età medievale
1010	La Motta	San Vincenzo La Costa	toponimi riferibili alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi	età medievale
1011	Pitigliano	Montalto Uffugo	toponimi prediali	età romana
1012	Mavigliano	Montalto Uffugo	toponimi prediali	età romana
1013	Salerno	Montalto Uffugo	geotoponimi e toponimi di origine fitonimica	età pre-romana
1014	Settimo	Montalto Uffugo	odotoponimi	età romana
1015	Nogiano	Rende	toponimi prediali	età moderna
1016	Paradisi	Rende	toponimi riferibili alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi	età medievale
1017	Crati	Rende	toponimi di origine greca	età pre-romana
1018	Quattromiglia	Rende	odotoponimi	età romana
1019	Commenda	Rende	toponimi di matrice religiosa	età medievale
1020	Mavitano	Castiglione Cosentino	toponimi prediali	età romana
1021	Palazzo	Castiglione Cosentino	toponimi riferibili alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi	età moderna

Le evidenze toponomastiche individuate, in numero di 20, sono state classificate in base a sette macro-categorie:

1) **toponimi prediali**, di origine romana, caratterizzati dal suffisso in *-anum* e costituenti residui rurali e particellari. Ai prediali individuati all’interno del territorio in esame si aggiungono i toponimi dei comuni di Marano Marchesato, Zumpano, Lappano e San Pietro in Guarano, che, sebbene al di fuori dell’area di buffer bibliografico e delle fonti considerato e, pertanto, non inseriti all’interno della presente disamina, contribuiscono a chiarire l’importanza della massiccia romanizzazione del territorio brettio;

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C


2) **toponimi di origine greca**, costituiti da “grecismi”, testimonianza dell’influenza magnogreca e ancor più italogreca nell’areale di riferimento. Tra questi si segnalano il toponimo *Cerasella*, frequente anche in altre declinazioni (i.e. *Varco Ceraso*), che, pur costituendo un toponimo di origine fitonimica, trae origine dal greco *kérasos*, attraverso la sua mutuazione latina *cerasum*, e il toponimo *Crati* dal greco *Kràtos*, località situata nel comune di Rende, in prossimità del fiume omonimo;

3) **toponimi di origine spagnola**, di età moderna, residui della dominazione aragonese in Calabria e in Italia meridionale;

4) **odotoponimi**, di età romana, costituiti da nomi di strade, piazze, vie, generalmente composti da numerali o da termini indicanti unità di misura e denominazioni propri di queste tipologie onomastiche. Si segnalano, in dettaglio, il toponimo *Settimo*, identificato presso Montalto Uffugo, derivato dal numerale romano *septimus*, e il toponimo *Quattromiglia*, frazione di Rende, composto dalla misura di distanza romana *milia*. Si può ipotizzare che tali riferimenti toponomastici possano essere messi in relazione con il passaggio della via consolare romana Annia-Popilia (P.A. 2002);

5) **geotoponimi e toponimi di origine fitonimica**, di diverse derivazioni e ambiti cronologici, che fanno riferimento alle caratteristiche preponderanti dell’area, da un punto di vista geomorfologico, ossia la presenza di corsi d’acqua, paludi e acquitrini e di rilievi montuosi. In particolare, si segnala il geotoponimo *Salerno*, riconoscibile in prossimità del Torrente Settimo, che deriva dalla base prelatina **sal(-a)* dal significato approssimativo di “canale”. Si segnala, inoltre, il toponimo *Serra Mezzana*, dal latino medievale *mezanum* = zona emersa rispetto alle acque circostanti mediolatina, in riferimento ad un luogo posto in posizione intermedia;

6) **toponimi riferibili alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi**, per lo più di origine tardoromana e medievale, che sembrano testimoniare la presenza di insediamenti fortificati, come nel caso del toponimo *La Motta*, di derivazione mediolatina da *motta/mota/mutululus* = altura, mucchio, utilizzato per indicare la presenza di un’altura fortificata, di impianti produttivi, come, invece, nel caso di *Carcara*, dal latino tardo *fornacem calcaria*, derivato di *calx, calcis* = calce, con cui si indicava la fornace in cui si facevano cuocere i calcari per produrre la calce, o aree necropolari. Si riscontrano, infatti, diversi toponimi, come *Ossò* e *Paradisi*, che di solito sono associati alla presenza di nuclei tombali;

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

7) **toponimi di matrice religiosa**, la maggior parte dei quali riferibili alla presenza di specifici gruppi religiosi all'interno del territorio. Degno di nota è il toponimo *San Sisto dei Valdesi*, località del comune di San Vincenzo La Costa, che, da un lato, trae origine da Papa Sisto III, cui fu dedicata l'abbazia costruita dai monaci italogreci intorno all'VIII secolo d.C., e che, dall'altro, ricorda l'insediamento nell'area di un gruppo di Valdesi intorno al 1340.

È stata effettuata una classificazione dei toponimi sulla base della presunta epoca di appartenenza, definita nelle macro aree di età pre-romana, età romana, età medievale ed età moderna (Fig. 31) e alla classificazione sopra riportata (Fig. 32). Quello che si evince è che la maggior parte dei toponimi riscontrati nell'area in oggetto presenta una presumibile origine medievale, sebbene si riscontri una discreta presenza di prediali e odotoponimi di età romana e di termini attribuibili a fasi ancora precedente, in particolare costituiti da grecismi e da radici indoeuropee e italiche.

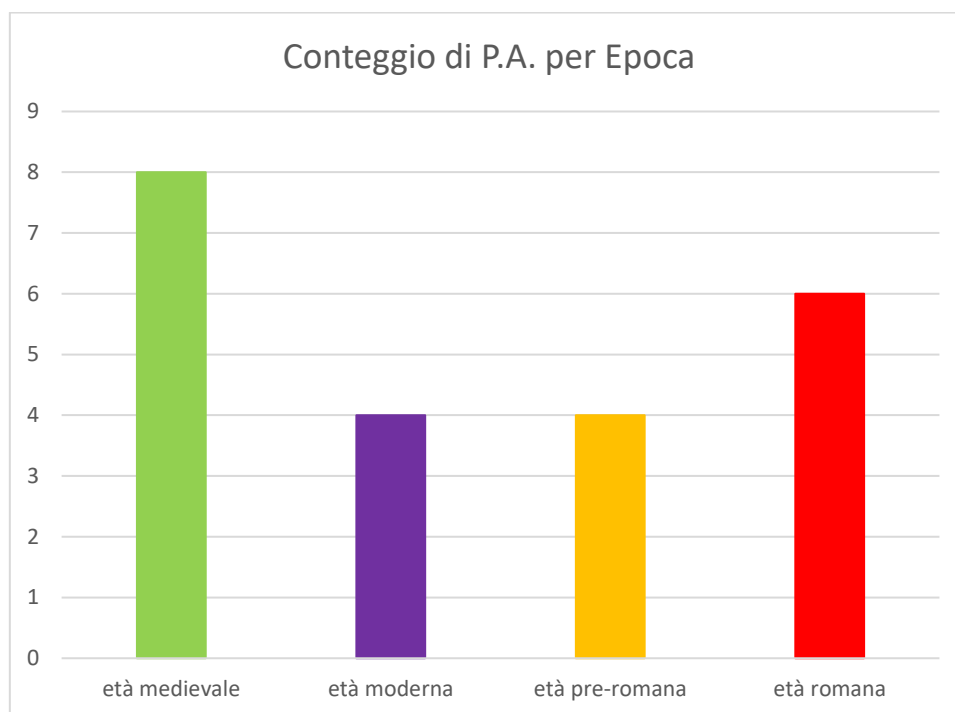


Figura 14 - Suddivisione delle evidenze toponomastiche per epoca.

Dal punto di vista tipologico, la classificazione si presenta piuttosto eterogenea, con una preponderanza di termini che forniscono importanti tracce circa la presenza di strutture e insediamenti antichi di natura ed epoche disparate.

L'analisi toponomastica appare, pertanto, coerente con gli aspetti storico-culturali caratteristici di quest'area della provincia di Cosenza, facendo riferimento sia alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, sia alla presenza di dominazioni, quella greca e quella romana, che ne hanno definito l'assetto urbanistico.

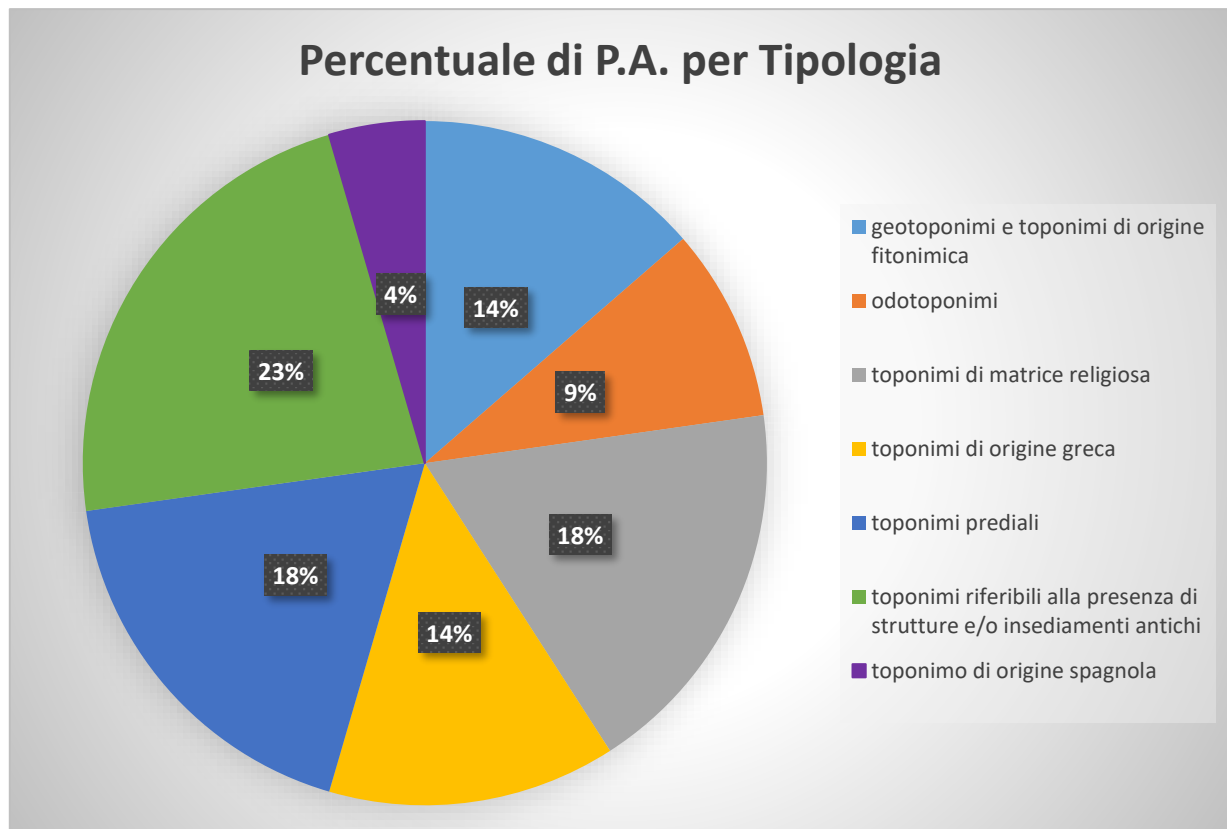



Figura 15 - Suddivisione delle evidenze toponomastiche per tipologia.


Anche per i toponimi, sebbene non sempre associabili alla presenza di tracce materiali di natura archeologica e, quindi, considerabili come evidenze immateriali, sono stati effettuati l'individuazione e il posizionamento all'interno della *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli* e sono state realizzate le

opportune schede di presenza archeologica, in modo tale da fornire un quadro completo del potenziale archeologico dell'area oggetto del presente studio archeologico.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 45 di 100

2.5. Attività di survey

Una ricognizione sistematica è stata eseguita in una fascia di 150 m per lato, rispetto al tracciato ferroviario. Ciò ha permesso di trovare ulteriore riscontro rispetto al quadro già delineato tramite la ricerca bibliografica e d'archivio e di verificare, mediante l'analisi diretta sul campo, l'eventuale presenza di emergenze archeologiche non segnalata a livello archivistico e/o in letteratura archeologica. Per un'analisi e una descrizione di dettaglio della ricerca sul campo si rinvia all'allegato *Attività di survey. Relazione* (codice RC1C03R22RHAH0001001B).

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

3.1. Inquadramento geomorfologico e idrografico

L'area d'intervento si colloca in una fascia territoriale che si sviluppa a partire dal Basso Tirreno Cosentino verso l'entroterra e la Media Valle del Crati. L'area, pertanto, inclusa nel Foglio 229 – Paola della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Fig. 33), si trova, dal punto di vista geologico, in una fascia di transizione compresa tra le formazioni sedimentarie tipiche della zona costiera e i coni di deiezione dei bacini fluviali che caratterizzano questa porzione di territorio.

L'aspetto morfologico del paesaggio è caratterizzato, lungo la fascia tirrenica, da diverse fasce:

- **Fascia di pianura costiera**, compresa tra la linea di spiaggia e il limite superiore dei terrazzi alluvionali, caratterizzata da depositi di litorale - sabbioni e conglomerati rossastri - databili al Quaternario;
- **Fascia dei terrazzi pleistocenici**, delimitati da ripidi versanti e costituiti da terrazzi di conglomerati eterometrici a granulometria prevalentemente grossolana;
- **Fascia dei versanti pedemontani**, che raccorda i terrazzi con la Catena Costiera, caratterizzata da affioramenti cristallino-metamorfici;
- **Fascia del bordo occidentale della Catena Costiera**, caratterizzata da complessi cristallino-metamorfici ricoperti da una spessa coltre d'alterazione argilloso-sabbiosa. Tale area presenta una morfologia aspra, interessata da fenomeni di erosione causati dal passaggio di aste torrentizie originatesi nelle zone medio-alte dei versanti;
- **Fascia di dorsali e vetta della Catena Costiera**, costituita da vette che raggiungono quote superiori ai 1000 m s.l.m. e caratterizzata da rocce metamorfiche costituite da scisti filladici.

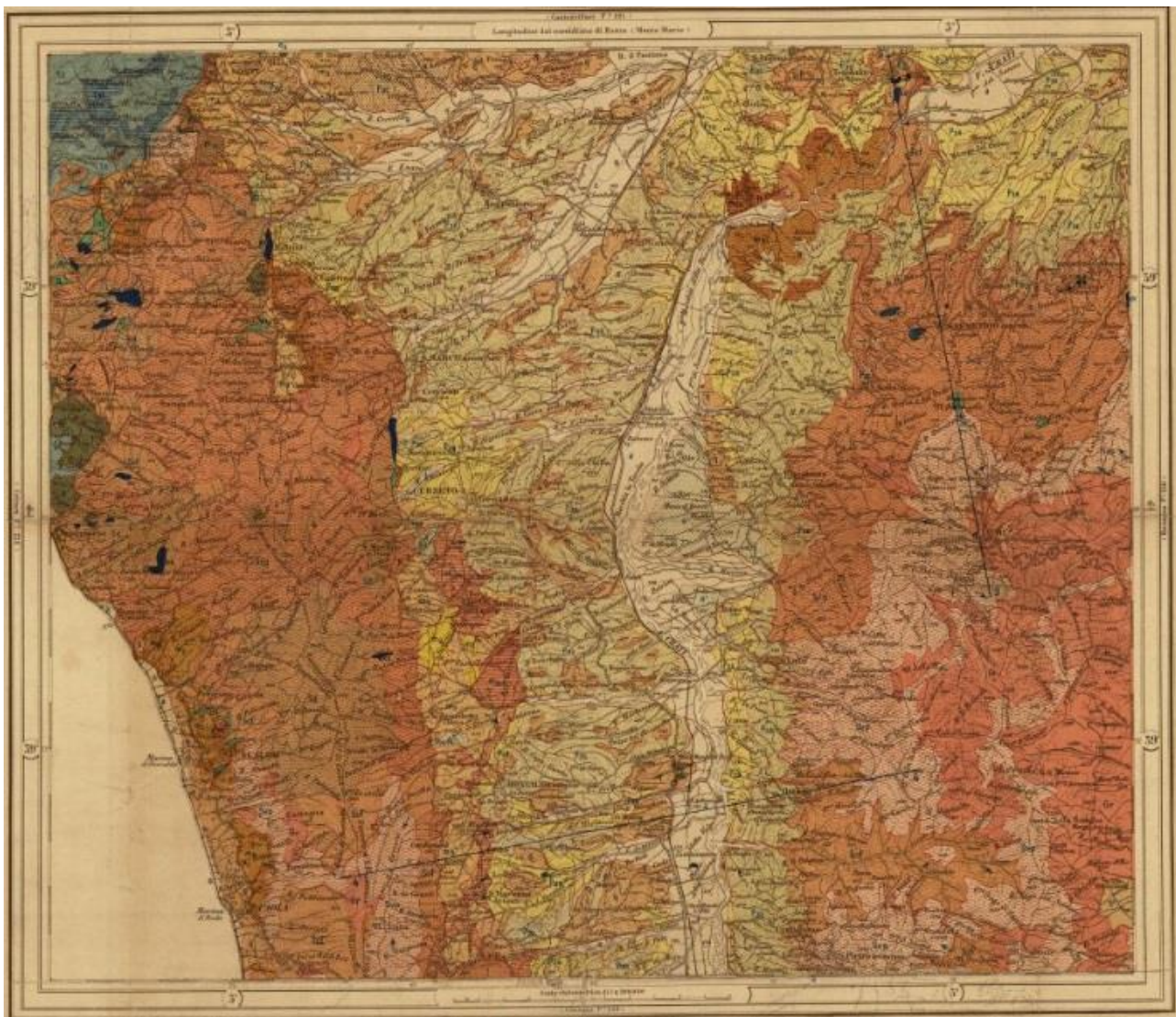



Figura 16 - Carta Geologica d'Italia. Foglio 229 - Paola

Differenti sono le composizioni geologiche e geomorfologiche che caratterizzano l'entroterra e la Media Valle del fiume Crati. La Valle del Crati è un bacino estensionale intermontano di età Plio-Olocenica che si localizza nel settore settentrionale dell'Arco Calabro-Peloritano. Essa è delimitata a Nord dal gruppo montuoso del Pollino, a Ovest dalla Catena Costiera e Est dal Massiccio Silano. Dal punto di vista geologico, i sedimenti che costituiscono il riempimento della Valle del Crati sono rappresentati da

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA</p>												
<p>STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RC1C</td> <td>03 R 22</td> <td>RG</td> <td>AH0001 001</td> <td>C</td> <td>48 di 100</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	RC1C	03 R 22	RG	AH0001 001	C	48 di 100
COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
RC1C	03 R 22	RG	AH0001 001	C	48 di 100								

successioni sedimentarie mioceniche e plioceniche costituite da depositi marini pliocenici e pleistocenici. Depositi di età infra-pliocenica, costituiti da conglomerati e arenarie, si localizzano nella zona di San Sisto dei Valdesi e Vaccarizzo, mentre diffusi sono anche depositi conglomeratici-sabbiosi e argille infra-plioceniche, diffuse soprattutto nell'area dell'Alta Valle del Crati. Sulle argille infra-plioceniche si strutturano sabbie bruno-chiare con intercalazioni di arenarie a cemento calcareo, che costituiscono un'unità piuttosto diffusa nell'area compresa tra Rende, San Vincenzo La Costa e Montalto Uffugo. Nell'area compresa tra Rende e Montalto, inoltre, a tale unità si sovrappongono, in alternanza, argille siltose di colore variabile da grigio a grigio-azzurro. A Est e a Ovest del corso del Crati affiorano, infine, estesi depositi pleistocenici. Si tratta del cosiddetto "Ciclo Cambriano", costituito alla base da sabbie con intercalazioni di conglomerati, cui seguono argille marnoso-siltose azzurre e sabbie bruno-chiare intercalate a ghiaie grigie che chiudono in successione.

3.1.2 Assetto litostratigrafico dell'area di intervento

L'assetto stratigrafico-strutturale dell'area di stretto interesse progettuale è stato ricostruito integrando i dati ottenuti dal rilevamento geologico effettuato con tutte le informazioni ricavate dalla fotointerpretazione appositamente condotta, dalle fonti bibliografiche disponibili e dalle indagini di sito esistenti o appositamente realizzate per il presente progetto. Per i dettagli in merito ai risultati delle indagini eseguite, nonché per un'analisi descrittiva completa del contesto geologico di riferimento, si rimanda agli elaborati specialistici di geologia (Elaborato RC1C03R69RGGE0001001C)

La successione stratigrafica è visibile nello schema seguente ed è caratterizzata dalle seguenti unità geologiche, relative sia a sequenze metamorfiche e sedimentarie di substrato che a successioni clastiche di copertura (Fig. 34).

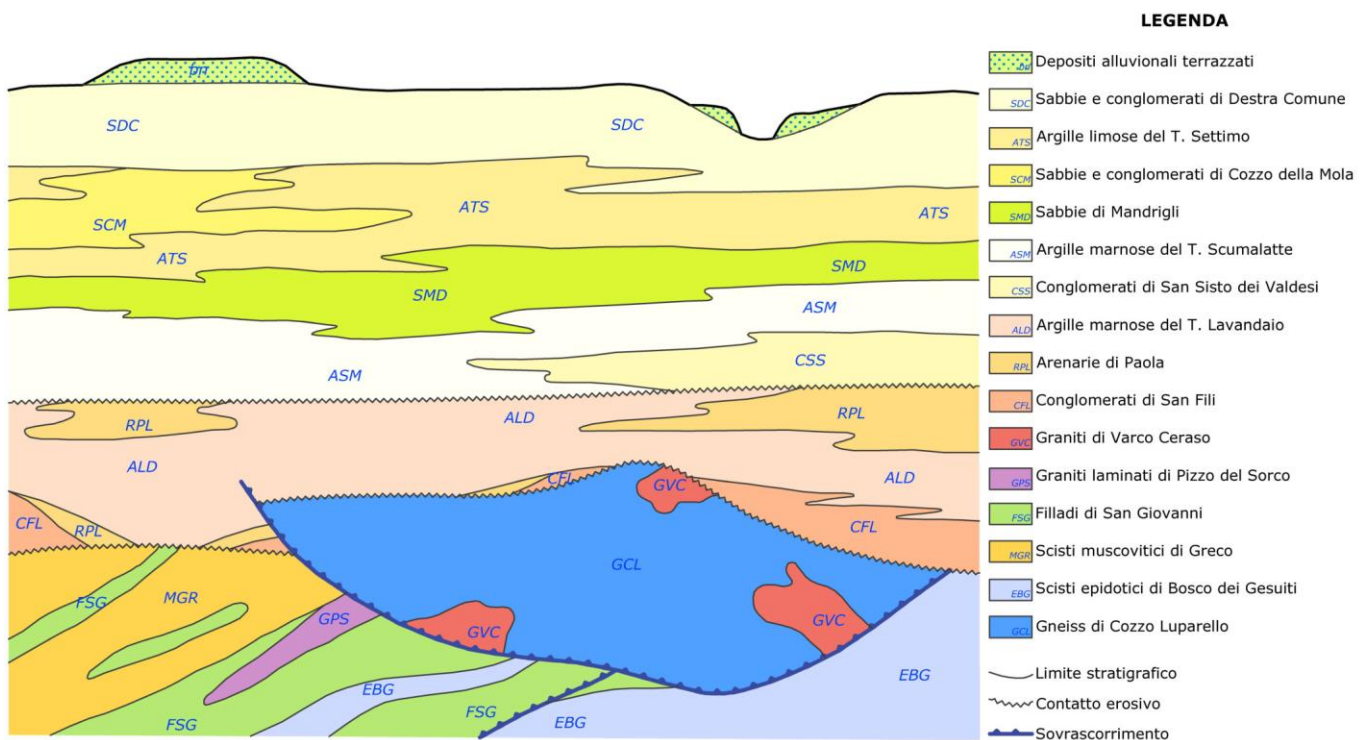



Figura 34 - Schema dei rapporti stratigrafici delle principali unità geologiche presenti nell'area di studio


	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 50 di 100

La Linea Paola-Cosenza si colloca tra il bordo occidentale dell'alta valle del Fiume Crati (graben del Crati) e la fascia costiera tirrenica (graben di Paola), tagliando trasversalmente la Catena Costiera (horst della catena Costiera), tra i territori comunali di Rende (a NW) e Paola e San Lucido (SE).

Nel settore del graben del Crati, il substrato è rappresentato dai termini prevalentemente pelitici mio-pleistocenici delle Argille Limose del Torrente Settimo (**ATS**), Argille marnose del Torrente Scumalatte (**ASM**) e Argille marnose del Torrente Lavandaio (**ALD**) e dai termini sabbioso arenacei pleistocenici delle Sabbie di Mandrigli (**SMD**). Su queste poggiano diffusi depositi quaternari continentali, di genesi alluvionale, eluvio-colluviale ed antropica. I depositi alluvionali attuali e recenti, in corrispondenza delle piane alluvionali del Torrente Settimo e del Fiume Crati, raggiungono spessori massimi di circa 10 m. Nei settori più esterni delle piane fluviali, sono presenti depositi alluvionali terrazzati a composizione ghiaioso-sabbiosa, che costituiscono terrazzi morfologici elevati di alcuni metri sul fondovalle attuale. Lungo i rilievi collinari che bordano la piana sono presenti lembi più o meno estesi di depositi marini terrazzati, a composizione ghiaioso-sabbiosa. Sia alla base dei versanti che in corrispondenza delle aree impluviali più estese sono presenti coltri eluvio-colluviali fortemente eterometriche dal punto di vista litologico. Infine, in corrispondenza della linea ferroviaria esistente e delle principali aree antropizzate sono presenti riporti antropici con spessori variabili tra alcuni decimetri e 10 m circa.

Nel settore centrale dell'area di studio, lungo la Catena Costiera, il substrato geologico dell'intera area è costituito prevalentemente dai termini metamorfici paleozoici degli Gneiss di Cozzo Luparello (**GCL**), Scisti epidotici di Bosco dei Gesuiti (**EBG**), Scisti muscovitici di Greco (**MGR**), Filladi di San Giovanni (**FSG**) e dai termini cristallini paleozoici dei Graniti di Varco Ceraso (**GVC**). Su questi poggiano localmente depositi quaternari continentali, di genesi alluvionale ed eluvio-colluviale. La successione del basamento paleozoico è frequentemente segmentata da strutture tettoniche di origine distensiva, compressiva e trascorrente.

Nel settore occidentale dell'area di studio, compresa tra la parte bassa del versante occidentale della Catena Costiera e la linea di costa, il substrato geologico è costituito dai litotipi metamorfici paleozoici degli Gneiss di Cozzo Luparello (**GCL**) e dai termini pelitici miocenici delle Argille marnose del Torrente Lavandaio (**ALD**). Tali litotipi sono ricoperti da depositi quaternari marini e depositi quaternari continentali, di genesi

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA</p>					
<p>STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale</p>	<p>COMMESSA RC1C</p>	<p>LOTTO 03 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 51 di 100</p>

alluvionale, eluvio-colluviale ed antropica. Lungo i versanti montuosi che bordano la fascia costiera sono presenti lembi piuttosto estesi di depositi marini terrazzati a composizione ghiaioso-sabbiosa. Sia alla base dei versanti che in corrispondenza delle aree impluviali più estese sono presenti coltri eluvio-colluviali fortemente eterometriche dal punto di vista litologico, mentre, unicamente alla base dei rilievi, sono presenti depositi alluvionali attuali e recenti organizzati in conoidi alluvionali. Inoltre, lungo la costa, affiorano diffusamente i depositi marini attuali e recenti. Infine, in corrispondenza della linea ferroviaria esistente e delle principali aree antropizzate sono presenti riporti antropici con spessori variabili tra alcuni decimetri e 5 m circa.

3.1.3 Aspetti paleontologici

La Calabria è caratterizzata da una presenza diffusa sul territorio di siti paleontologici; tra questi, il sito di Cessaniti, posto nell'entroterra del comprensorio di Vibo Valentia è noto sin dall'Ottocento, per la straordinaria ricchezza e l'ottimo stato di conservazione dei suoi fossili⁴. Il giacimento, rappresentato dalle Cave Brunia e Forcone per l'estrazione di materiali inerti, ha fornito migliaia di echinidi, molluschi e brachiopodi, oltre a numerosi resti di pesci e mammiferi, sia marini che terrestri. Questi sono conservati in calcareniti rese incoerenti dai processi diagenetici e quindi facilmente estraibili dalla matrice. Tale facilità del recupero, inusuale in sedimenti così antichi, rappresenta un tratto di eccezionalità del sito. La successione di Cessaniti registra la fase di trasgressione marina avvenuta circa 7 milioni di anni fa (Tortoniano superiore). Tra i vertebrati marini sono stati rinvenuti sirenidi, tartarughe, pesci marini tropicali (oltre venti specie), razze e denti di squalo. Tra i mammiferi terrestri sono presenti: proboscidiati, rinoceronti bovidi e giraffidi (Figg. 35-36).

⁴ GRAMIGNA P., GUIDO A., MASTANDREA A., RUSSO F. 2008, pp. 25-34.



Figura 35 - Arenarie a Clypeaster affioranti in Cava Brunia



Figura 36 – Resti fossili nelle argille grigie a Cava Brunia

Ulteriori depositi paleontologici sono noti nella porzione settentrionale e meridionale della regione, tra cui si segnalano i siti che hanno restituito depositi di vertebrati risalenti all'epoca del Pleistocene (Fig. 37)⁵.

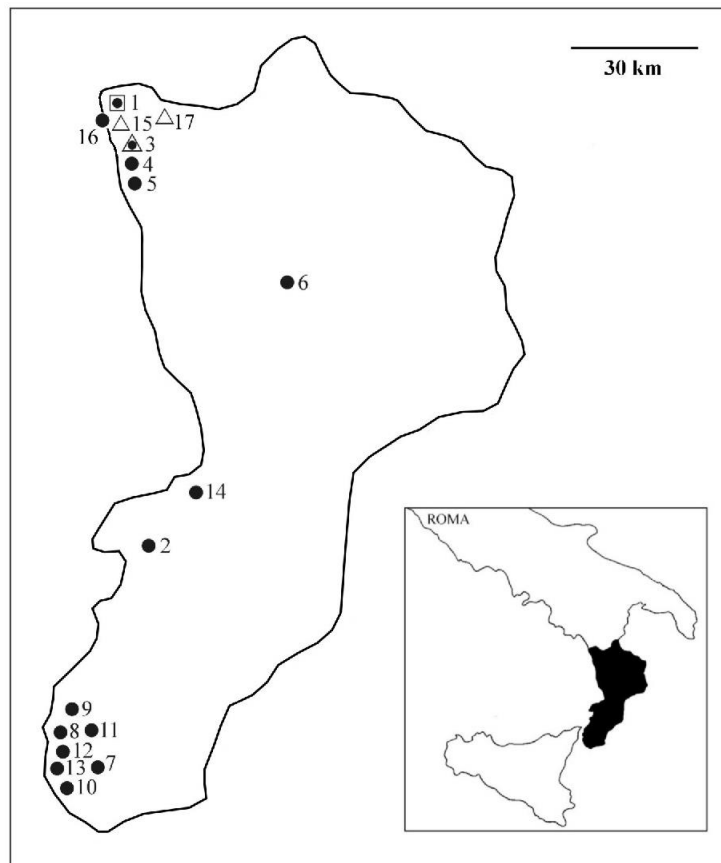


Figura 37 - Distribuzione dei principali depositi a vertebrati continentali del Pleistocene della Calabria: 1) Bacino del Mercure; 2) Contrada Ianni; 3) Torre Nave; 4) Torre Talao; 5) Scoglio di S. Giovanni; 6) Castrolibero; 7) Mosorrofa; 8) Ravagnese; 9) S. Francesco – Contrada Corvo; 10) Contrada Morrocu; 11) Terreti; 12) Bovetto; 13) Contrada Condera - Spirito Santo; 14) Vibo Valentia; 15) Grotta della Madonna; 16) Praia a Mare; 17) Grotta del Romito

I resti di vertebrati meglio studiati sono contenuti nei depositi litorali del Pleistocene Medio nei giacimenti di Bovetto e Ravagnese, che hanno restituito resti di elefanti, ippopotami e di un cervide (*Dama cf. tiberina*) diffuso anche nell'Italia centrale e in Sicilia⁶. Nel territorio del comune di Cosenza si segnalano diversi giacimenti fossiliferi appartenenti al Pleistocene Medio, Pleistocene Superiore e Tardiglaciale:

⁵ MANGANO 2007.

⁶ BONFIGLIO L., MARRA A. C., MASINI F., PETRUSO D. 2001.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 54 di 100

Bacino del Mercure, Grotte dello Scoglio di S. Giovanni, Praia a Mare, Grotta Torre Nave, Grotta della Madonna. Tra questi riveste particolare importanza il sito di Grotta del Romito che rappresenta uno dei più importanti giacimenti paleolitici italiani e contiene testimonianze a partire dal Paleolitico superiore fino ad epoca storica. Nella Grotta del Romito, oltre ad abbondanti resti faunistici, sono state scoperte alcune sepolture del Paleolitico superiore e importanti testimonianze di arte paleolitica, rappresentate da incisioni raffiguranti bovini.

Nell'area interessata dal progetto, ad oggi non sono note segnalazioni di affioramenti fossiliferi oggetto di tutela. Ciò è confermato dal recente censimento dei siti paleontologici della regione Calabria effettuato dall'*Università della Calabria*, dal quale emerge che, nel territorio preso in esame, non sono segnalati affioramenti fossiliferi⁷.

Analizzando le stratigrafie intercettate per la realizzazione Galleria Santomarcò, si osserva che i depositi potenzialmente fossiliferi attraversati dalle opere in progetto, sono costituiti dalle successioni marine plio-pleistoceniche (SDC, SCM, ATS, ATSa, SMD, ASM, CSS) e mioceniche (ALD, RPL) (Fig. 38).

⁷ Si ringrazia a tale proposito, le preziose indicazioni fornite dal Prof. Adriano Guido, del Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'*Università della Calabria*.

SUCCESSIONI MARINE PLIO-PLEISTOCENICHE











	<p>Sabbie e conglomerati di Destra Comune (SDC) Sabbie grossolane di colore bruno chiaro e rossastro, a stratificazione mal definita, con locali livelli di sabbie fini discretamente cementate; localmente si rinvengono sottili intercalazioni di argille limose grigio-azzurre e lenti di conglomerati grigi, più abbondanti verso l'alto. Microfauna a foraminiferi ricca e variata, in associazione con ostracodi e frammenti di macrofossili. Lo spessore massimo è di circa 100 m. <i>Pleistocene inferiore</i></p>
	<p>Sabbie e conglomerati di Cozzo della Mola (SCM) Sabbie e conglomerati generalmente fini di colore bruno-rossastro, a stratificazione mal definita e talora incrociata, con locali intercalazioni di arenarie di colore giallastro a cemento calcareo; alla base della successione si rinviene un livello di conglomerati grossolani ricchi di livelli sabbiosi di colore rossastro, trasgressivi sui depositi più antichi. Localmente con macrofossili. Lo spessore massimo è di circa 60 m. <i>Pleistocene inferiore</i></p>
 	<p>Argille limose del Torrente Settimo (ATS) Argille limose, limi argillosi e limi argilloso-sabbiosi di colore grigio e grigio-azzurro, a stratificazione poco evidente e frattura concolide, con frequenti intercalazioni millimetriche e centimetriche di sabbie limose e limi sabbiosi di colore grigio; a luoghi si rinvengono passaggi decimetrici di sabbie e sabbie limose grigie, a struttura indistinta o laminata, con locali ghiaie poligeniche ed eterometriche, da sub-arrotondate ad arrotondate. (ATSa) Localmente sono presenti lenti olistostromiche di argilliti fogliettate e scisti argillitici grigio nerastri. Microfauna a foraminiferi bentonici e planctonici, in associazione con ostracodi, radiolari e frammenti di macrofossili. Lo spessore massimo è di circa 160 m. <i>Pleistocene inferiore</i></p>
	<p>Sabbie di Mandrigli (SMD) Sabbie e sabbie limose di colore grigio, bruno chiaro e rossastro, a stratificazione ben definita, localmente a piccoli ciottoli; sono presenti frequenti intercalazioni di arenarie tenere di colore giallastro, a cemento prevalentemente calcareo; talora si rinvengono piccole lenti di conglomerati poligenici e sottili livelli di argille limose grigie. Macrofossili abbondanti. Lo spessore massimo è di circa 90 m. <i>Pleistocene inferiore</i></p>
	<p>Argille marnose del Torrente Scumalatte (ASM) Argille limose, limi argillosi e argille marnose di colore grigio e grigio-azzurro, a stratificazione generalmente poco evidente e frattura concolide, con frequenti intercalazioni millimetriche e centimetriche di sabbie limose e limi sabbiosi di colore grigio; a luoghi si rinvengono passaggi di sabbie grossolane grigie e rossastre e livelli di arenarie tenere di colore giallastro, a cemento prevalentemente calcareo. Microfauna a foraminiferi ricca e variata, con specie planctoniche predominanti, in associazione con denti di pesci e frammenti di macrofossili. Lo spessore massimo è di circa 380 m. <i>Pliocene superiore - Pleistocene inferiore</i></p>
	<p>Conglomerati di San Sisto dei Valdesi (CSS) Conglomerati poligenici di colore bruno chiaro, debolmente cementati e a stratificazione mal definita, a clasti eterometrici da sub-arrotondati ad arrotondati, con abbondante matrice sabbiosa e sabbioso-limoso; si rinvengono intercalazioni di arenarie tenere giallastre e rare lenti di argille marnose grigie. Microfauna a foraminiferi con abbondanti specie planctoniche. Lo spessore massimo è di circa 70 m. <i>Pliocene medio - Pliocene superiore</i></p>
SUCCESSIONI MARINE MIOCENICHE	
	<p>Argille marnose del Torrente Lavandaio (ALD) Argille limose, argille sabbiose e argille marnose di colore grigio e grigio-verdastro, in genere sottilmente stratificate, con occasionali passaggi di argille fogliettate rosso scure, locali livelli di argille nodulari grigie e frequenti intercalazioni millimetriche e centimetriche di sabbie e sabbie limose grigie, a struttura indistinta o laminata; a luoghi si rinvengono passaggi di arenarie, calcari e marne bruno chiare, finemente laminate, e lenti di ghiaie poligeniche in abbondante matrice sabbioso-limoso. Microfauna a foraminiferi molto limitata, in associazione con squame di pesci ed ostracodi. Lo spessore massimo è di circa 250 m. <i>Tortoniano</i></p>
	<p>Arenarie di Paola (RPL) Arenarie da fini a grossolane di colore bruno chiaro, grigio e giallastro, generalmente ben stratificate e intensamente fratturate, a cemento prevalentemente calcareo; sono presenti frequenti livelli di conglomerati poligenici a clasti eterometrici e poco arrotondati, più abbondanti verso il basso; a luoghi si rinvengono intercalazioni di calcari arenacei, sabbie poco cementate e argille marnose grigie e verdastre. Microfauna scarsa e mal determinabile, in associazione a sparsi frammenti di macrofossili. Lo spessore massimo è di circa 140 m. <i>Tortoniano</i></p>

Figura 38- Successioni stratigrafiche interessate dalla realizzazione della galleria naturale Santomarco

Sebbene, come accennato, per le aree interessate dal progetto non esistono ad oggi segnalazioni di affioramenti fossiliferi, ciò non esclude che i depositi interessati, in affioramento e nel sottosuolo, per la natura della loro formazione sedimentaria, possano contenere fossili la cui importanza scientifica, qualora ritenuto necessario dalla competente Soprintendenza, potrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti e valutazioni.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

3.2. Analisi archeologica dell'area


L'area oggetto di ricerca comprende i territori comunali di Paola (CS), San Lucido (CS), San Fili (CS), San Vincenzo La Costa (CS), Montalto Uffugo (CS) e Rende (CS), situati nella provincia di Cosenza, in una fascia territoriale che si sviluppa a partire dal Basso Tirreno Cosentino verso l'entroterra e la Media Valle del Crati. Dal punto di vista archeologico, all'interno dell'areale di riferimento sono state effettuate campagne di ricerca sistematiche in specifiche aree territoriali, in particolare lungo la fascia costiera di Paola e San Lucido, in quello che viene chiamato in letteratura *ager clampetinus*, e presso Montalto Uffugo in località Tesori. L'attestazione di rinvenimenti archeologici all'interno degli altri territori comunali indagati si deve, principalmente a sporadiche segnalazioni e rinvenimenti fortuiti.

Nella presente disamina, per fornire un quadro quanto più completo dell'areale di riferimento, è stato utilizzato un buffer bibliografico e delle fonti pari a 5 km, pertanto è stata analizzata la presenza di rinvenimenti archeologici anche nei comuni di Castiglione Cosentino (CS) e Rose (CS).

Dal punto di vista metodologico, a fronte delle caratteristiche peculiari e delle diverse influenze culturali, oltre che dell'importanza nevralgica di alcuni dei siti individuati, si è preferito procedere nello studio storico-archeologico per ambiti territoriali, analizzando i comuni interessati singolarmente.

In base al QTRP della Regione Calabria, l'area di riferimento appare inserita all'interno di due importanti ambiti di paesaggio, il Tirreno Cosentino e la Valle del Crati, sebbene nello stesso non siano stati identificati specifici ambiti di paesaggio archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m) del D.lgs. n. 42 del 2004.

La conformazione geomorfologica del medio Tirreno cosentino è caratterizzata dalla presenza di un articolato sistema collinare e da una ristrettissima area pianeggiante, posta a ridosso della linea costiera. Ciò ha ostacolato lo sviluppo di processi di antropizzazione del territorio in età pre e protostorica,

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

determinando un'occupazione umana piuttosto tarda, databile al IV secolo a.C. e caratterizzata dalla nascita di piccoli insediamenti a carattere rurale riferibili alla presenza brettia⁸.

Anche il territorio della Media Valle del Crati presenta, limitatamente alla fasi del Paleolitico e del Neolitico, testimonianze limitate e sporadiche, individuate, principalmente sul sito di Colle Dogna presso Acri (CS) e nella grotta di Dipignano (CS). Le prime vere e proprie fasi di occupazione umana riscontrabili all'interno dell'areale di indagine risalgono al Bronzo Finale e al Primo Ferro, in una facies cronologica immediatamente precedente rispetto alla colonizzazione magnogreca. In questa fase, le aree interne della valle del Crati assunsero un'importanza sempre crescente con lo sviluppo degli insediamenti d'altura di Bisignano (CS) e Cozzo La Torre di Torano Castello (CS). Contesti sacrali e funerari individuati nell'area di Rose (CS) contribuiscono a testimoniare il significativo sviluppo insediativo dell'entroterra che, nonostante la posizione marginale, intratteneva stretti rapporti con il nascente impero sibarita⁹. Con il consolidarsi dell'*ethnos* brettio e l'ascesa di *Cosentia*, l'alta e media valle del Crati assunse un ruolo cruciale, entrando nelle mire espansionistiche del popolo romano. La romanizzazione del territorio, riconoscibile tutt'ora a livello toponomastico, fu capillare e si caratterizza per la presenza di uno specifico sistema insediativo, quello delle *villae*, che, tra il II secolo a.C. e il III/IV secolo d.C., popolarono l'area a partire dalla fascia costiera fino all'entroterra. La diffusione di tale sistema è da mettere in relazione al passaggio, all'interno di quest'area, di due importanti arterie viarie romane: la via *ab Rhegio ad Capuam*, o Annia-Popilia, (P.A. 2002), che metteva in comunicazione Roma con i principali centri della Lucania e dei *Bruttii*¹⁰, e la via costiera tirrenica che collegava *Paestum* a Reggio, conflueno nel suo tratto finale con l'Annia-Popilia e documentata dalla *Tabula Peutingeriana*¹¹ (P.A. 2001).

In età tardo-antica e medievale, coerentemente con quanto riscontrato nel resto della regione, la popolazione di *Cosentia* e dell'area tirrenica iniziò progressivamente ad arroccarsi su siti d'altura, determinando la proliferazione di insediamenti fortificati. All'interno dell'area, inoltre, si segnala la presenza di comunità grecofone connesse alla diffusione del monachesimo italogreco in Calabria.

⁸ MOLLO 2018, pp. 188-190.

⁹ *Ibidem*, pp. 539-542.

¹⁰ TALIANO GRASSO 1994, p. 7; ROMA 2005, p. 587.

¹¹ ROMA 2005, pp. 588-589.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

3.2.1. L'ager Clamptinus: le principali aree archeologiche di Paola e San Lucido

Con *ager clamptinus*, viene denominata in letteratura archeologia, una specifica fascia territoriale compresa tra Fuscaldo (CS) e Fiumefreddo (CS) considerata di pertinenza dell'insediamento Brettio di *Clampetia*, delimitato, secondo le fonti, tra *Laos* e *Cerillae* a Nord e *Temesa* a Sud e individuato nell'attuale centro storico di San Lucido¹². Il quadro archeologico emergente in quest'area, pertanto, appare particolarmente significativo.


La documentazione sull'origine del nome dell'odierna città di Paola compare sul finire dell'XI secolo, quando viene menzionato il *tenimentum Paulae* all'interno dei possedimenti del notevole normanno Roberto Bohon di Fuscaldo. L'origine del toponimo è stato discusso a più riprese. Tra le tante ipotesi, la più accreditata fa derivare il toponimo Paola dal latino *pabulum* = pascolo e, secondo quanto riportato in alcuni documenti di età medievale, il territorio di Paola, ricco di vegetazione, veniva effettivamente utilizzato per il pascolo degli animali.

Tra il IV e il III secolo a.C., il territorio di Paola ricadeva nel comprensorio rurale dell'*oppidum* Brettio di *Clampetia*, tuttavia le prime tracce archeologiche provenienti da questo territorio risalgono all'età romana e alla nascita di ville schiavistiche a partire dalla fine del II e gli inizi del I secolo a.C. Una serie di campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, a partire dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso hanno permesso di mettere in luce, all'interno del territorio romano numerosi insediamenti rustici.

Tra queste si segnala la monumentale villa romana individuata sul terrazzo di Cutura, ad una quota di 70 m s.l.m. (**P.A. 001**). Le indagini archeologiche hanno permesso, sulla base dei rinvenimenti ceramici e della tecnica edilizia delle strutture antiche, di datare l'impianto della villa intorno alla metà del I a.C. e di ipotizzarne il precoce abbandono già nei primi decenni del II d.C.¹³.

¹² SANGINETO 2012, pp. 43-44; LA TORRE 1999, pp. 106-107.

¹³ SANGINETO 2012, pp. 46-47.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Alla villa di Cutura sembrano essere pertinenti alcuni ambienti rinvenuti ai piedi del terrazzamento durante la costruzione dello Stadio Comunale (**P.A. 003**). L'estensione del sito, messo in luce solo parzialmente, è di circa mezzo ettaro e le strutture, interpretate come *horrea*, appaiono più o meno legate e contigue le une alle altre e sembrano appartenere ma ad un unico caseggiato, seppure con superfetazioni e modifiche di epoche diverse. All'interno del sito si distinguono quattro fasi costruttive. Dopo la prima fase in cui la struttura sembra adibita a deposito per le derrate alimentari, si assiste alla trasformazione dell'edificio in un impianto termale, composto da un ipocausto, un *calidarium*, un *tepidarium* e un *frigidarium*. Contemporanei all'impianto termale sembrano essere alcuni ambienti, probabilmente relativi alla nascita di un *vicus*, ad uso abitativo e commerciale, ipotizzato sulla base dei rinvenimenti di terra sigillata africana C e anfore africane coeve, databili intorno al IV sec. d.C. Nella fase successiva si assiste a una probabile ristrutturazione dell'impianto termale, con la presenza di nuovi ambienti ascrivibili al *vicus* e l'edificazione di due fornaci databili fra il IV e il V sec. d.C. Tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. d.C., infine, vengono realizzate due fosse per sepolture a testimonianza dell'abbandono del sito¹⁴.

Un altro insediamento rustico di età romana è stato individuato nel 1984 in località San Salvatore (**P.A. 002**). Da quest'area, infatti, provengono alcune strutture murarie in *opus incertum*, tubi in piombo e frammenti di ceramica acroma di età romana. Sulla base delle evidenze materiali, la villa viene datata ad un arco cronologico compreso tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.¹⁵


Altri rinvenimenti provengono dall'area Despar-Sant'Agata, dove al di sotto di uno strato alluvionale, è stato rinvenuto uno strato argilloso caratterizzato dalla presenza di alcune anfore, sotto al quale vi era una massicciata composta da pietre di piccole e medie dimensioni (**P.A. 004**). Nella porzione orientale dell'area indagata sono state rinvenute diciotto anfore contenenti sepolture a *enchytrismos*, unitamente a sepolture in fossa terragna e ad una sepoltura alla "cappuccina". Il sito è stato interpretato come una necropoli tardoantica le cui tombe più recenti si datano alla fine del V secolo d.C.¹⁶

Indagini archeologiche sono state svolte nel 1997 presso il complesso monastico della Badia Luta, anticamente nota come Badia di Santa Maria delle Fosse di Valle Giosafat, a seguito di interventi di restauro

¹⁴ SANGINETO 2012, pp. 48-53; SANGINETO 2001.

¹⁵ ACCARDO 2000, p. 161.

¹⁶ SANGINETO 2012, pp. 53-60.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

e di ripristino previsti dalla Soprintendenza BAAAS della Calabria (**P.A. 006**). Il primo documento esistente sull'esistenza del monastero è costituito da un diploma del 1110 riguardo alla donazione della Badia da parte di Sica, vedova di un tale Roberto di Bubun¹⁷, tuttavia, il rinvenimento in fase di scavo di ceramica a bande rosse databile tra i VII e l'XI secolo d.C. lascia ipotizzare una frequentazione dell'area precedente alla fondazione del Monastero. Il rinvenimento, all'interno di uno strato di riempimento, di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica a figure rosse di produzione italiota databile nell'ultimo quarto del IV a.C., testimonia, inoltre, la presenza di un insediamento ellenistico, probabilmente brettio, presumibilmente impiantato sullo stesso sito poi rioccupato dalla Badia¹⁸.

Si segnala, infine, in Via Salita la Castello, la presenza dei resti del Castello di Paola, eretto dai Normanni intorno all'anno 1110 d.C. (**P.A. 005**). Questa roccaforte fu eretta usando malta e arenaria, in una posizione strategica a difesa di monaci e abitanti dai soldati che passavano attraverso il territorio paolano¹⁹.

Il territorio comunale di San Lucido sorge su un promontorio posto a 50 m s.l.m. al centro di una conca a terrazze particolarmente fertile ed adatta alle coltivazioni. Diverse sono le ipotesi sull'origine del toponimo San Lucido, ancora in fase di studio. Le più accreditate legano questo nome a quello del Santo Lucido d'Aquara o alla presenza di un avamposto bizantino dedicato a Sant'Aniceto. Ad ogni modo, le caratteristiche geomorfologiche della zona hanno favorito un precoce insediamento umano e la presenza di numerose segnalazioni archeologiche nella zona, databili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine del IV secolo a.C. e gli inizi del III secolo a.C., hanno permesso di identificare nel centro storico di San Lucido, oggetto di limitate indagini di scavo, i resti dell'insediamento brettio di *Clampetia*.

Le testimonianze archeologiche presenti in questo territorio, tuttavia, permettono di far risalire la prima occupazione umana dell'area all'età protostorica. In località Pollella, infatti, sono stati rinvenuti frammenti ceramici, costituiti da olle d'impasto non decorate e decorate a cordoni databili al IX secolo a.C. e riferibili ad un'area sepolcrale dell'età del Ferro²⁰ (**P.A. 009**).


Mentre allo stato attuale della ricerca non esistono dati relativi all'arco cronologico che va dall'VIII al V secolo a.C. – e i rinvenimenti archeologici di età brettia sono localizzati al di fuori del buffer

¹⁷ NAPOLITANO 2001.

¹⁸ Sangineto 2012, pp. 62-64.

¹⁹ CONDINO 1996, pp. 107-108.

²⁰ SANGINETO 1982, p. 67.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

bibliografico e delle fonti considerato –, ben documentata per questa porzione di territorio di San Lucido è l'età romana. All'interno di quest'area, infatti, si rintracciano due delle numerose ville romane realizzate in questo territorio a partire dalla fine del I secolo a.C.

In particolare, si segnala in località Deuda, nei pressi del km 346 della S.S. 18²¹, il rinvenimento di un'ampia porzione di pavimentazione in *opus spicatum*, lastre marmoree, frammenti di ceramica comune, anfore e sigillata africana da cucina che hanno permesso di ipotizzare, per quest'area, la presenza di una villa romana databile tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C.²² (**P.A. 007**).

Oggetto di vere e proprie campagne di scavo è stata la villa individuata in località San Cono, indagata dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria tra il 1989 e il 1990 e sottoposta a vincolo archeologico in base alla L. 1089/1939 art. 4 dal 02/08/1989 (**P.A. 010**). L'insediamento rustico è costituito da una *pars fructuria*, comprendente un *lacus* vinario e altri ambienti per la lavorazione del vino, e una *pars urbana* di cui sono stati messi in luce ambienti relativi ad un impianto termale privato. L'impianto della villa si data tra la fine del II secolo a.C. e gli inizi del I secolo a.C. e sembra rimanere in vita fino al II secolo d.C., con rifunzionalizzazione di alcuni ambienti in età tardoantica²³.

Infine, in località Pollella, murata sulla faccia occidentale di una casa colonica che affaccia sulla vecchia S.S. 18, è stata individuata una piccola scultura in calcare locale (**P.A. 008**). Si tratta di un cippo sepolcrale raffigurante un volto femminile o un bambino in fasce databile tra il II e il I secolo a.C.²⁴

3.2.2. I territori di San Fili e San Vincenzo La Costa

Il territorio di buona parte delle aree interne della Calabria, non è stato interessato da ricerche archeologiche intensive e sistematiche: i principali rinvenimenti, infatti, sono stati frutto di scoperte fortuite – per lo più ad opera di privati – cui non sono seguite, ad oggi, indagini approfondite²⁵. Sito nella Media Valle del Crati, il territorio in esame viene ad inserirsi in un'area di particolare rilevanza storico-


²¹ L'area è stata sottoposta a vincolo archeologico con D.D.R. n° 320 del 14/08/2009.

²² ACCARDO 2000, p. 163; COLELLI *et alii* 2019.

²³ SANGINETO 2011, pp. 408-411.

²⁴ *Ibidem*, pp. 403-412.

²⁵ COLELLI 2014, p. 77.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

archeologica, rappresentando la principale via di collegamento tra le zone dell'entroterra calabrese e la costa ionica. Tale area, in particolare, si caratterizza come uno dei punti nevralgici del sistema insediativo Brettio-italico, inglobando al suo interno insediamenti particolarmente rilevanti quali *Cosentia*, Cozzo Torre di Torano Castello (CS) e Bisignano (CS). La costruzione di *oppida* situati tra i 230 e i 400 metri s.l.m, a controllo delle direttrici di comunicazione principali, rappresenta uno schema comune alla maggior parte degli insediamenti indigeni della Calabria, venendo a costituire, in questo caso, veri e propri nuclei di controllo delle vie interne dirette da un lato verso la Sila²⁶, principale fonte di ricchezza delle popolazioni autoctone, dall'altro verso il mare.

La ricerca bibliografica e d'archivio, condotta ai fini del presente studio, non ha prodotto alcun risultato limitatamente al territorio di San Fili a causa dell'assenza di indagini sistematiche nel contesto di riferimento e per la mancanza di segnalazioni effettuate da Enti o da privati cittadini agli organi di tutela.

Per quanto concerne, invece, il territorio comunale di San Vincenzo La Costa (CS), la ricerca bibliografica e, soprattutto, quella d'archivio ha permesso di identificare diverse emergenze di carattere archeologico. Le prime segnalazioni relative al territorio oggetto d'indagine, secondo uno standard comune all'intero areale della Media Valle del Crati, risalgono al XIX secolo²⁷, tuttavia, San Vincenzo La Costa entrò di diritto nella letteratura archeologica solo nel 1957, a seguito del ritrovamento fortuito di un tesoretto monetale, rinvenuto da un privato, Giuseppe Iantorno, il 1° gennaio 1957 (**P.A. 011**).

Il tesoretto venne rinvenuto in località Piano di Capone, in un'ampia area di castagneto posta a Sud-Ovest del moderno centro abitato di Gesuiti, frazione di San Vincenzo La Costa²⁸, ed è costituito da un totale di 107 monete, attribuibili a zecche lucane, Brettie e sicule²⁹, databili alla prima metà III secolo a.C. In particolare, la presenza di 4 monete siculo-puniche mal conservate, lascia supporre che tale tesoretto possa essere inquadrato in un *range* cronologico specifico, nella fattispecie, alle ultime fasi della Seconda Guerra Punica³⁰. Oltre a rappresentare la principale testimonianza di una circolazione parallela di monete

²⁶ GENOVESE 2012, p. 58.

²⁷ PAGANO 1857, pp. 33-41.

²⁸ Per maggiori approfondimenti si rimanda a MASTELLONI 1966.

²⁹ Ad eccezione di 4 non identificabili a causa del pessimo stato di conservazione, le monete sono state suddivise secondo il seguente schema: 2 di zecca lucana, 90 battute dai Brettii, 1 moneta di Siracusa, 6 romano repubblicane e 4 siculo-puniche.

³⁰ COLELLI 2014, pp. 81-82.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

brettie e lucane, quello di Gesuiti risulta essere uno dei soli tre tesoretti noti³¹ in cui sono state rinvenute monete brettie in bronzo.

Dal territorio di San Vincenzo La Costa, inoltre, provengono ulteriori segnalazioni di rinvenimenti localizzati nella frazione di Gesuiti. In località Greceria si attestano, a partire dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso, numerosissime segnalazioni di rinvenimenti di ossa umana, elementi lapidei e strutture murarie. A tali segnalazioni sono seguite, nel 2012, alcune ricognizioni effettuate all'interno di un castagneto posto in proprietà Perri. Sul margine settentrionale di suddetto castagneto, infatti, sono stati recuperati, in prossimità di un'area semi-pianeggiante, frammenti ceramici e laterizi in dispersione, databili ad età antica (**P.A. 013**). Nella stessa area, inoltre, è stata segnalata la presenza di frammenti di embrici, riutilizzati in un muro divisorio realizzato in ciottoli fluviali, e il recupero di frammenti pertinenti ad anfore da trasporto e una scoria di ferro. La maggior parte dei frammenti recuperati in quest'area presentano segni evidenti di usura post-deposizionale, tuttavia, nonostante il pessimo stato di conservazione, la presenza di orli in ceramica comune e di embrici ha permesso di inquadrare genericamente i resti all'età romana³². Il sito ivi individuato è posto ad una quota compresa fra 520 e 530 m ca. s.l.m. – e, pertanto, in una posizione strategica per il controllo di un'ampia porzione della Valle del Crati – ed è situato a poche centinaia di metri dal luogo di rinvenimento del tesoretto datato all'età annibalica, con il quale, tuttavia, non sembra, allo stato attuale delle ricerche, avere connessioni. I frammenti ceramici rinvenuti, infatti, potrebbero essere inquadrati in un arco cronologico leggermente posteriore, posto fra la fine dell'età repubblicana e l'età imperiale romana³³.


Poco più a Ovest, ancora in proprietà Perri, sono stati rinvenuti sporadici frammenti di ceramica d'impasto, che sembrano risalire ad un orizzonte cronologico più antico rispetto ai materiali di località Greceria, e quindi riferibili all'età protostorica (**P.A. 012**). La mancanza di elementi diagnostici, tuttavia, non consente di ipotizzare datazioni più precise³⁴.

³¹ Gli altri tesoretti cui si fa implicito riferimento sono quelli di Ricadi (VV) e di Cutro (KR).

³² COLELLI 2014, pp. 83-84.

³³ *Ibidem*, pp. 85-86.

³⁴ *Ibidem*, p. 84.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

3.2.3. Montalto Uffugo

La particolare rilevanza storica del territorio di Montalto Uffugo, situato su un'altura di circa 450 m s.l.m., si deve principalmente alla sua strategica posizione topografica, da cui deriva, probabilmente, l'etimologia del nome *Aufugum*.

Dell'Antica *Aufugum* si parla nella famosa opera dello storico romano Tito Livio *Ab Urbe Condita*, dove, all'interno dei libri XXI-XXX, l'autore annovera l'insediamento tra i centri più importanti della terra dei Brettii, definendola *municipium* romano e *statio* di una delle più importanti strade pubbliche e militari dell'Impero: la via Regio-Capuum. L'identificazione di Montalto Uffugo con l'*Aufugum* menzionata da Livio è stata ipotizzata per la prima volta dal Barrio³⁵ e sembra essere accolta dalla maggioranza degli storici ed eruditi successivi, dal XVI al XIX secolo.


Per quanto riguarda nello specifico la storia della ricerca archeologica è necessario precisare che, nonostante vere e proprie campagne di scavo sistematiche siano state condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria soltanto in tempi recenti, in passato il territorio di Montalto Uffugo ha restituito a più riprese materiali di rilevanza archeologica. Molte testimonianze, infatti, appartengono al Settecento, e fanno riferimento ad iscrizioni databili tra il III secolo a.C. e il II secolo d.C., spesso finite sul mercato clandestino³⁶.

Sia le notizie d'archivio che le attività di ricerca appaiono focalizzate principalmente nella frazione di Taverna di Montalto e, soprattutto, nelle località Coretto e Pantoni-Tresauri/Tesoro, da cui provengono la quasi totalità dei rinvenimenti archeologici del territorio comunale. Infatti, da quest'area, posta al di fuori del buffer bibliografico e delle fonti considerato per i lavori oggetto della presente relazione, provengono importanti testimonianze archeologiche, riferibili sia a contesti insediativi che a contesti funerari, databili alla *facies* brettia (V-III secolo a.C.)³⁷.

³⁵ BARRIO 1571.

³⁶ MOLLO 2018, p. 555.

³⁷ *Ibidem*, pp. 555-556.

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

All'interno dell'area di buffer considerato, ad ogni modo, si individuano due località, già segnalate dal punto di vista toponomastico, oggetto di rinvenimenti di carattere archeologico.

Si segnalano, in particolare, il rinvenimento nei primi anni Novanta di una necropoli altomedievale in località Settimo, lungo il confine tra Rende e Montalto³⁸ (**P.A. 016**) e di frammenti ceramici frammisti ad ossa umana durante l'esecuzione dei lavori di sbancamento per la realizzazione dell'area pista Karting Club in località Mavigliano³⁹ (**P.A. 017**).

3.2.4. Rende

Le origini del territorio di Rende, situata nella Media Valle del Crati in sinistra orografica di quest'ultimo, vengono fatte risalire da molti storici alla fondazione della città enotria di *Acheruntia* e dello spostamento dei suoi abitanti nell'odierna frazione di Nogiano, dove, a loro volta, stabilirono l'insediamento di *Arintha*, ricordata come città Brettia di origine enotria da Ecateo di Mileto. Tale ipotesi, tuttavia, allo stato attuale delle ricerche non sono avvalorate – o smentite – da fonti materiali.


La storia di Rende è strettamente legata a quella di *Consentia* e, in particolare, alla romanizzazione del territorio Brettio. I principali rinvenimenti di quest'area, infatti, si datano proprio all'età romana e si legano alla realizzazione della via consolare romana Annia-Popilia (**P.A. 2002**). Il legame di questo territorio con la *ab Regio ad Capuam* si riscontra già nei toponimi di Settimo e Quattromiglia, riferibili alle distanze miliari da Cosenza in quanto posti a sette e quattro miglia dalla base del colle Pancrazio.

A sud di Quattromiglia, inoltre, a monte del punto di confluenza del torrente Campagnano con il fiume Crati, sono stati rinvenute tracce di lastricato stradale, riferibili all'importante arteria romana, assieme ai probabili resti di un ponte⁴⁰ (**P.A. 2000**).

³⁸ Arch. Sopr. 1994, s.v. Rende, loc. Settimo, torrente.

³⁹ Arch. Sopr. 1993, s.v. Montalto Uffugo, loc. Mavigliano-Fosselle.

⁴⁰ Arch. Sopr. 1990, s.v. Rende, loc. Quattromiglia; GIVIGLIANO 1994, p. 353; TALIANO GRASSO 1994, p. 26.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Nel 1887, inoltre, nella frazione di Arcavacata di Rende, in località Molicelle, venne rinvenuta una struttura di età romana, interpretata come una villa, di cui sono documentate la *pars urbana*, la *pars rustica* e la *pars fructuaria*⁴¹ (**P.A. 015**).

Alla dominazione normanna risale, infine, la costruzione, per volere di Boemondo d'Altavilla, del Castello di Rende (**P.A. 014**), eretto tra i torrenti Surdo ed Emoli a dominazione della Valle del Crati⁴². La realizzazione del maniero venne completata nel 1095. A questa fase risale l'apparizione del toponimo *Renne*, da cui deriva quello della cittadina, termine che, in francese antico, significa "regno"⁴³.

3.2.5. Le aree ricadenti nel buffer bibliografico

All'interno del buffer bibliografico e delle fonti considerato rientrano anche i territori di Castiglione Cosentino (CS) e Rose (CS). Mentre per Castiglione Cosentino non sono state individuate evidenze archeologiche a causa della mancanza di scoperte fortuite e ricerche sistematiche nel comune, all'interno del territorio di Rose si rintraccia la presenza di un'importante area archeologica posta ai limiti dell'area di buffer considerato. Si tratta dell'area sacra sita in località Santicelli/Area delle Fate (**P.A. 018**), individuata nel 2011 nel corso di un'attività di indagine svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e dal Laboratorio di Topografia Antica dell'Università della Calabria⁴⁴. Il sito occupa un'estensione di circa 1000 mq ed è ubicato a dominio della media Valle del Crati, su di un costone sovrastante la destra idrografica del torrente Iavas. Le campagne di scavo hanno restituito strutture murarie e manufatti in metallo legati alla sfera femminile che hanno permesso di datare la frequentazione del sito ad un arco cronologico compreso tra l'età del Ferro e il III secolo a.C., quando l'area risulta essere abbandonata. I reperti metallici e alcuni elementi di coroplastica, inoltre, hanno permesso di ipotizzare l'esistenza nel luogo di un'area sacra connessa al culto di una divinità femminile⁴⁵.

⁴¹ SCHIAVONEA SCAVELLO 2015, pp. 159-177.

⁴² Il castello è stato sottoposto a vincolo architettonico in base alla L. 364/1909 art. 5 in data 14/04/1914.

⁴³ FONTE 1976.

⁴⁴ Il sito è stato sottoposto a vincolo archeologico in base al D.S.R. n° 289 del 20.11.2015.

⁴⁵ D'ALESSIO, TALIANO GRASSO 2014 e 2015.

3.3. Repertorio delle presenze archeologiche

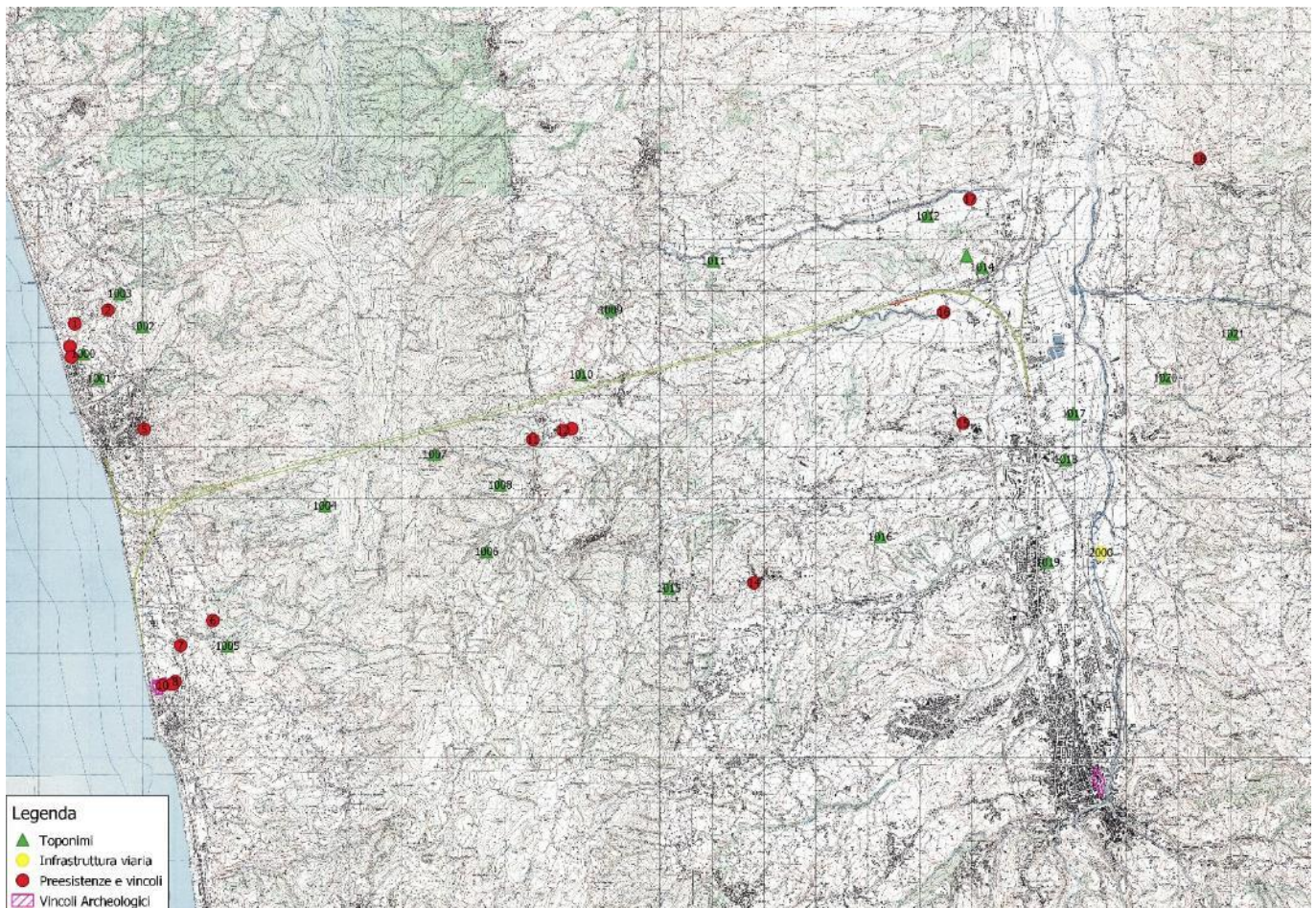



Figura 39 – Distribuzione delle presenze archeologiche individuate nell’analisi bibliografica e delle fonti elaborata in ambiente Q-GIS.

Di seguito si riporta l’indice topografico completo delle emergenze archeologiche individuate nel corso dell’analisi bibliografica e archivistica, individuate all’interno di un’area di 5 km rispetto all’area d’intervento (Fig. 39). All’interno della presente disamina sono stati inseriti anche i dati elaborati in seno all’analisi toponomastica (**P.A. nn. 1000-1021**). Nel complesso, sono state segnalate 18 evidenze di tipo

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

puntuale/areale (**P.A. nn. 001-018**), databili ad un orizzonte cronologico compreso tra l'età protostorica e l'età medievale, alcune delle quali già sottoposte a vincolo archeologico, data l'importanza del contesto di riferimento. Si segnala, inoltre, la presenza di evidenze archeologiche a sviluppo lineari, costituite da manufatti riconducibili alla presenza di infrastrutture viarie (**P.A. 2000**), al tracciato ipotetico della via costiera tirrenica che collegava *Paestum* a Reggio Calabria (**P.A. 2001**) e al tracciato ipotetico della Via consolare romana Annia-Popilia (**P.A. 2002**). La numerazione è quella riportata all'interno delle *Carte delle presenze archeologiche e dei vincoli* (scala 1: 10.000), codifica RC1C03R22N4AH0001001-3C, fornita in Allegato. Altre informazioni sono contenute all'interno delle *Schede delle presenze archeologiche*, codifica RC1C03R22SHAH0001001A, cui si rimanda per le specifiche di dettaglio.

P.A. 001. VILLA/INSEDIAMENTO RUSTICO – Paola, località Cutura

Distanza dall'intervento: 2,66 km a N

Descrizione: Sul terrazzo di Cutura, ad una quota di 70 m s.l.m., le indagini archeologiche hanno permesso, sulla base dei rinvenimenti ceramici e della tecnica edilizia delle strutture antiche, di datare l'impianto della villa intorno alla metà del I a.C. e di ipotizzarne il precoce abbandono già nei primi decenni del II d.C.

Cronologia: I sec. a.C. – II sec. d.C.


Decreto vincolo: Vincolo archeologico, L. 1089/1939 art. 1, 3, 21.

Riferimenti bibliografici: SANGINETO 2012

P.A. 002. VILLA/INSEDIAMENTO RUSTICO – Paola, località San Salvatore

Distanza dall'intervento: 2,85 km a N

Descrizione: Un insediamento rustico di età romana è stato individuato nel 1984 in località San Salvatore. Da quest'area, infatti, provengono alcune strutture murarie in *opus incertum*, tubi in piombo e frammenti di ceramica acroma di età romana. Sulla base delle evidenze materiali, la villa viene datata ad un arco cronologico compreso tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Cronologia: I sec. a.C. – I sec. d.C.

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: ACCARDO 2000.

P.A. 003. VILLA/INSEDIAMENTO RUSTICO – Paola, Fontana Tripaoli

Distanza dall'intervento: 2,26 km a N

Descrizione: Alla villa di Cutura sembrano essere pertinenti alcuni ambienti rinvenuti ai piedi del terrazzamento durante la costruzione dello Stadio Comunale. L'estensione del sito, messo in luce solo parzialmente, è di circa mezzo ettaro e le strutture, interpretate come *horrea*, appaiono più o meno legate e contigue le une alle altre e sembrano appartenere ma ad un unico caseggiato, seppure con superfetazioni e modifiche di epoche diverse. Dopo la prima fase in cui la struttura sembra adibita a deposito per le derrate alimentari, si assiste alla trasformazione dell'edificio in un impianto termale, composto da un ipocausto, un *calidarium*, un *tepidarium* e un *frigidarium*. Contemporanei all'impianto termale sembrano essere alcuni ambienti, probabilmente relativi alla nascita di un *vicus*, ad uso abitativo e commerciale, ipotizzato sulla base dei rinvenimenti di terra sigillata africana C e anfore africane coeve, databili intorno al IV sec. d.C. Nella fase successiva si assiste a una probabile ristrutturazione dell'impianto termale, con la presenza di nuovi ambienti ascrivibili al *vicus* e l'edificazione di due fornaci databili fra il IV e il V sec. d.C. Tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. d.C., infine, vengono realizzate due fosse per sepolture a testimonianza dell'abbandono del sito.

Cronologia: età romana-VII sec. d.C.

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: SANGINETO 2012; SANGINETO 2001.

P.A. 004. NECROPOLI/AREA AD USO FUNERARIO – Paola, area Despar-Sant'Agata

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Distanza dall'intervento: 2,06 km a N

Descrizione: Nella porzione orientale della zona indagata nell'area Despar-Sant'Agata sono state rinvenute diciotto anfore contenenti sepolture a *enchytrismos*, unitamente a sepolture in fossa terragna e ad una sepoltura alla "cappuccina". Il sito è stato interpretato come una necropoli tardoantica le cui tombe più recenti si datano alla fine del V secolo d.C.

Cronologia: V sec. d.C.

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: SANGINETO 2012

P.A. 005. STRUTTURA FORTIFICATA – Paola, Via Salita Castello

Distanza dall'intervento: 1,46 km a NE

Descrizione: In Via Salita la Castello si segnala la presenza dei resti del Castello di Paola, eretto dai Normanni intorno all'anno 1110 d.C. Questa roccaforte fu eretta usando malta e arenaria, in una posizione strategica a difesa di monaci e abitanti dai soldati che passavano attraverso il territorio paolano.

Cronologia: XII secolo


Decreto vincolo: Vincolo architettonico, L. 364/1909, art. 5

Riferimenti bibliografici: CONDINO 1996.

P.A. 006. AREA DI MATERIALE MOBILE/STRUTTURA PER IL CULTO – Paola, Località Badia

Distanza dall'intervento: 1,42 km a SE

Descrizione: Indagini archeologiche sono state svolte nel 1997 presso il complesso monastico della Badia Luta, anticamente nota come Badia di Santa Maria delle Fosse di Valle Giosafat, a seguito di interventi di restauro e di ripristino previsti dalla Soprintendenza BAAAS della Calabria. Il rinvenimento in fase di scavo

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

di ceramica a bande rosse databile tra i VII e l'XI secolo d.C. lascia ipotizzare una frequentazione dell'area precedente alla fondazione del Monastero. Il rinvenimento, all'interno di uno strato di riempimento, di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica a figure rosse di produzione italiota databile nell'ultimo quarto del IV a.C., testimonia, inoltre, la presenza di un insediamento ellenistico, probabilmente brettio, presumibilmente impiantato sullo stesso sito poi rioccupato dalla Badia

Cronologia: IV sec. a.C./VII-XI sec. d.C.

Decreto vincolo: Vincolo archeologico, D.D.R. n°141 del 25/07/2013

Riferimenti bibliografici: NAPOLITANO 2001; SANGINETO 2012.

P.A. 007. VILLA/INSEDIAMENTO RUSTICO – San Lucido, Località Deuda

Distanza dall'intervento: 754 m a SE

Descrizione: Si segnala in località Deuda, nei pressi del km 346 della S.S. 18, il rinvenimento di un'ampia porzione di pavimentazione in *opus spicatum*, lastre marmoree, frammenti di ceramica comune, anfore e sigillata africana da cucina che hanno permesso di ipotizzare, per quest'area, la presenza di una villa romana databile tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C.

Cronologia: I sec. a.C.- II sec. d.C.


Decreto vincolo: Vincolo archeologico, D.D.R. n° 320 del 14/08/2009

Riferimenti bibliografici: ACCARDO 2000; COLELLI *et alii* 2019.

P.A. 008. RITROVAMENTO SPORADICO – San Lucido, Località Pollella

Distanza dall'intervento: 981 m a S

Descrizione: In località Pollella, murata sulla faccia occidentale di una casa colonica che affaccia sulla vecchia S.S. 18, è stata individuata una piccola scultura in calcare locale. Si tratta di un cippo sepolcrale raffigurante un volto femminile o un bambino in fasce databile tra il II e il I secolo a.C.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Cronologia: II-I sec. a.C.

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: SANGINETO 2011

P.A. 009. NECROPOLI/AREA AD USO FUNERARIO – San Lucido, Località Pollella

Distanza dall'intervento: 983 m a S

Descrizione: In località Pollella sono stati rinvenuti frammenti ceramici, costituiti da olle d'impasto non decorate e decorate a cordoni databili al IX secolo a.C. e riferibili ad un area sepolcrale dell'età del Ferro.

Cronologia: IX sec. a.C.

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: SANGINETO 1982

P.A. 010. VILLA/INSEDIAMENTO RUSTICO – San Lucido, Località S. Cono


Distanza dall'intervento: 760 m a S

Descrizione: Oggetto di vere e proprie campagne di scavo è stata la villa individuata in località San Cono, indagata dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria tra il 1989 e il 1990. L'insediamento rustico è costituito da una *pars fructuria*, comprendente un *lacus vinario* e altri ambienti per la lavorazione del vino, e una *pars urbana* di cui sono stati messi in luce ambienti relativi ad un impianto termale privato. L'impianto della villa si data tra la fine del II secolo a.C. e gli inizi del I secolo a.C. e sembra rimanere in vita fino al II secolo d.C., con rifunzionalizzazione di alcuni ambienti in età tardoantica.

Cronologia: II sec. a.C.-II sec. d.C.

Decreto vincolo: Vincolo archeologico, L. 1089/1939 art. 4

Riferimenti bibliografici: SANGINETO 2011

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

P.A. 011. DEPOSIZIONE DI MATERIALE – San Vincenzo La Costa, Località Piano di Capone

Distanza dall'intervento: 666 m a E

Descrizione: Il tesoretto venne rinvenuto in località Piano di Capone, in un'ampia area di castagneto posta a Sud-Ovest del moderno centro abitato di Gesuiti, frazione di San Vincenzo La Costa, ed è costituito da un totale di 107 monete, attribuibili a zecche lucane, brettie e sicule, databili alla prima metà III secolo a.C. In particolare, la presenza di 4 monete siculo-puniche mal conservate, lascia supporre che tale tesoretto possa essere inquadrato in un *range* cronologico specifico, nella fattispecie, alle ultime fasi della Seconda Guerra Punica.

Cronologia: III sec. a.C.

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: PAGANO 1857; MASTELLONI 1966; COLELLI 2014.

P.A. 012. AREA DI MATERIALE MOBILE – San Vincenzo La Costa, Località Greceria

Distanza dall'intervento: 907 m a E

Descrizione: In proprietà Perri, sono stati rinvenuti sporadici frammenti di ceramica d'impasto riferibili all'età protostorica.


Cronologia: età protostorica

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: COLELLI 2014

P.A. 013. AREA DI MATERIALE MOBILE – San Vincenzo La Costa, Località Greceria

Distanza dall'intervento: 1,03 km a E

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Descrizione: In località Greceria si attestano, a partire dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso, numerosissime segnalazioni di rinvenimenti di ossa umana, elementi lapidei e strutture murarie. A tali segnalazioni sono seguite, nel 2012, alcune ricognizioni effettuate all'interno di un castagneto posto in proprietà Perri. Sul margine settentrionale di suddetto castagneto, infatti, sono stati recuperati, in prossimità di un'area semi-pianeggiante, frammenti ceramici e laterizi in dispersione, databili ad età antica. Nella stessa area, inoltre, è stata segnalata la presenza di frammenti di embrici, riutilizzati in un muro divisorio realizzato in ciottoli fluviali, e il recupero di frammenti pertinenti ad anfore da trasporto e una scoria di ferro. La maggior parte dei frammenti recuperati in quest'area presentano segni evidenti di usura post-deposizionale, tuttavia, nonostante il pessimo stato di conservazione, la presenza di orli in ceramica comune e di embrici ha permesso di inquadrare genericamente i resti all'età romana.

Cronologia: età romana

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: COLELLI 2014

P.A. 014. STRUTTURA FORTIFICATA – Rende, Via S. Francesco di Paola

Distanza dall'intervento: 4,71 km a E


Descrizione: Alla dominazione normanna risale la costruzione, per volere di Boemondo d'Altavilla, del Castello di Rende, eretto tra i torrenti Surdo ed Emoli a dominazione della Valle del Crati. La realizzazione del maniero venne completata nel 1095.

Cronologia: XI sec. d.C.

Decreto vincolo: Vincolo architettonico, L. 364/1909 art. 5

Riferimenti bibliografici: FONTE 1976

P.A. 015. VILLA/INSEDIAMENTO RUSTICO – Rende, Località Molicelle

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Distanza dall'intervento: 3,88 km a E

Descrizione: Nel 1887, inoltre, nella frazione di Arcavacata di Rende, in località Molicelle, venne rinvenuta una struttura di età romana, interpretata come una villa, di cui sono documentate la *pars urbana*, la *pars rustica* e la *pars fructuaria*.

Cronologia: età romana

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: SCHIAVONEA SCAVELLO 2015

P.A. 016. NECROPOLI/AREA AD USO FUNERARIO – Montalto Uffugo, Località Settimo

Distanza dall'intervento: 480 m a SE

Descrizione: Nei primi anni Novanta venne rinvenuta una necropoli altomedievale in località Settimo, lungo il confine tra Rende e Montalto.

Cronologia: età medievale

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: *Arch. Sopr. 1994, s.v. Rende, loc. Settimo, torrente.*

P.A. 017. AREA DI MATERIALE MOBILE – Montalto Uffugo, Località Mavigliano

Distanza dall'intervento: 1,78 km a N

Descrizione: Sono stati rinvenuti frammenti ceramici frammisti ad ossa umana durante l'esecuzione dei lavori di sbancamento per la realizzazione dell'area pista Karting Club in località Mavigliano.

Cronologia: incerta

Decreto vincolo: assente

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Riferimenti bibliografici: *Arch. Sopr. 1993, s.v. Montalto Uffugo, loc. Mavigliano-Fosselle.*

P.A. 018. STRUTTURA PER IL CULTO – Rose, Località Santicelli/Area delle Fate

Distanza dall'intervento: 4,10 km a N

Descrizione: Il sito occupa un'estensione di circa 1000 mq ed è ubicato a dominio della media Valle del Crati, su di un costone sovrastante la destra idrografica del torrente Iavas. Le campagne di scavo hanno restituito strutture murarie e manufatti in metallo legati alla sfera femminile che hanno permesso di datare la frequentazione del sito ad un arco cronologico compreso tra l'età del Ferro e il III secolo a.C., quando l'area risulta essere abbandonata. I reperti metallici e alcuni elementi di coroplastica, inoltre, hanno permesso di ipotizzare l'esistenza nel luogo di un'area sacra connessa al culto di una divinità femminile.

Cronologia: età del Ferro -III sec. a.C.

Decreto vincolo: Vincolo archeologico, D.S.R. n° 289 del 20.11.2015

Riferimenti bibliografici: D'ALESSIO, TALIANO GRASSO 2014; D'ALESSIO, TALIANO GRASSO 2015

P.A. 1000. TOPONIMO – Paola, Località Osso

Distanza dall'intervento: 2,05 km a N


Definizione: Toponimo riferibile alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi, in particolare tale tipologia di toponimo sta, generalmente, ad indicare la presenza di aree cimiteriali o di necropoli.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1001. TOPONIMO – Paola, Località S. Agata

Distanza dall'intervento: 1,52 km a N

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Definizione: Toponimo di matrice religiosa. È riferibile alla presenza monastica italo-greca all'interno del territorio.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1002. TOPONIMO – Paola, Località Carcara

Distanza dall'intervento: 2,66 km a N

Definizione: Toponimi riferibile alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi di origine tardo-latina. Il termine *carcara* deriva da “*calcara*”, fornace in cui si fanno cuocere i calcari per produrre la calce.

Epoca: età romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1003. TOPONIMO – Paola, Località S. Angelo

Distanza dall'intervento: 3,22 km a N


Definizione: Toponimo di matrice religiosa. Riferimento all'Arcangelo Michele, potrebbe essere riferibile alla presenza monastica italo-greca all'interno del territorio.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1004. TOPONIMO – Paola, Località Cerasella

Distanza dall'intervento: 894 m a SE

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Definizione: Toponimo di origine greca, testimonianza dell'influenza magnogreca e ancor più italogreca nell'areale di riferimento. Pur costituendo un toponimo di origine fitonimica, *Cerasella* trae origine dal greco *kérasos*, attraverso la sua mutazione latina *cerasum*.

Epoca: età pre-romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1005. TOPONIMO – San Lucido, Località Deuda

Distanza dall'intervento: 1,64 km a E

Definizione: Toponimo di origine spagnola, di età moderna, residuo della dominazione aragonese in Calabria e in Italia meridionale.

Epoca: età moderna

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1006. TOPONIMO – San Fili, Località Serra Mezzana

Distanza dall'intervento: 2,56 km a S


Definizione: Geotoponimo derivato dal latino medievale *mezanum* = zona emersa rispetto alle acque circostanti mediolatina, in riferimento ad un luogo posto in posizione intermedia.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1007. TOPONIMO – San Fili, Località Varco Ceraso

Distanza dall'intervento: 430 m a S

	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Definizione: Fitotoponimo di origine greca, testimonianza dell'influenza magnogreca e ancor più italogreca nell'areale di riferimento. Trae origine dal greco *kérasos*, attraverso la sua mutuazione latina *cerasum*.

Epoca: età pre-romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1008. TOPONIMO – San Fili, Località Timpa delle Magare

Distanza dall'intervento: 1,39 km a S

Definizione: Geotoponimo derivato dai termini dialettali, tipici dell'Italia meridionale, *magàru* = mago, stregone e *magàra* = strega, in relazione a leggende locali che parlano di leggende di streghe che vivevano su luoghi d'altura.

Epoca: età non determinata

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.


P.A. 1009. TOPONIMO – San Vincenzo La Costa, Località San Sisto dei Valdesi

Distanza dall'intervento: 1,31 km a N

Definizione: Toponimo di matrice religiosa che, da un lato, trae origine da Papa Sisto III, cui fu dedicata un'abbazia costruita dai monaci italogreci intorno all'VIII secolo d.C., e che, dall'altro, ricorda l'insediamento nell'area di un gruppo di Valdesi intorno al 1340.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

P.A. 1010. TOPONIMO – San Vincenzo La Costa, Località La Motta

Distanza dall'intervento: 260 m a N

Definizione: Toponimo riferibile alla presenza di strutture e /o insediamenti antichi, di derivazione mediolatina da *motta/mota/mutulus* = altura, mucchio, utilizzato per indicare la presenza di un'altura fortificata.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1011. TOPONIMO – Montalto Uffugo, Località Pitigliano

Distanza dall'intervento: 1,71 km a N

Definizione: Toponimo prediale, di origine romana, caratterizzato dal suffisso in *-anum* e costituente residui rurali e particellari.

Epoca: età romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.


P.A. 1012. TOPONIMO – Montalto Uffugo, Località Mavigliano

Distanza dall'intervento: 1,49 km a N

Definizione: Toponimo prediale, di origine romana, caratterizzato dal suffisso in *-anum* e costituente residui rurali e particellari. In questa località si segnala il rinvenimento di frammenti ceramici (**P.A. 017**) di datazione incerta.

Epoca: età romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

P.A. 1013. TOPONIMO – Montalto Uffugo, Località Salerno

Distanza dall'intervento: 729 m a NE

Definizione: Geotponimo, riconoscibile in prossimità del Torrente Settimo, che deriva dalla base prelatina *sal(-a) dal significato approssimativo di “canale”.

Epoca: età pre-romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1014. TOPONIMO – Montalto Uffugo, Località Settimo

Distanza dall'intervento: 584 m a NE

Definizione: Odotponimo di età romana derivato dal numerale romano *septimus* che potrebbe essere messo in relazione con il passaggio della via consolare romana Annia-Popilia (**P.A. 2002**). In località Settimo si segnala la presenza di insediamenti antichi. Qui, infatti, sono stati individuati i resti di una necropoli altomedievale (**P.A. 016**)

Epoca: età romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.


P.A. 1015. TOPONIMO – Rende, Località Nogiano

Distanza dall'intervento: 4,37 km a S

Definizione: Toponimo prediale, di origine romana, caratterizzato dal suffisso in *-anum* e costituente residui rurali e particellari.

Epoca: età romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

P.A. 1016. TOPONIMO – Rende, Località Paradisi

Distanza dall'intervento: 4,30 km a S

Definizione: Toponimo di origine medievale relativo alla presenza di strutture e/o insediamenti antichi, in particolare tale tipologia di toponimo sta, generalmente, ad indicare la presenza di aree cimiteriali o di necropoli.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1017. TOPONIMO – Rende, Località Crati

Distanza dall'intervento: 1,02 km a E

Definizione: Toponimo di origine greca derivato dal greco *Kratos*, in prossimità del fiume omonimo.

Epoca: età pre-romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.


P.A. 1018. TOPONIMO – Rende, Località Quattromiglia

Distanza dall'intervento: 1,56 km a SE

Definizione: Odotonimo di età romana composto dalla misura di distanza romana *milia*. Si può ipotizzare che tale riferimento toponomastico possa essere messo in relazione con il passaggio della via consolare romana Annia-Popilia (**P.A. 2002**), infatti, in quest'area sono state individuate tracce di un'infrastruttura viaria (**P.A. 2000**).

Epoca: età romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

P.A. 1019. TOPONIMO – Rende, Località Commenda

Distanza dall'intervento: 3,34 km a S

Definizione: Toponimo di matrice religiosa di origine bassomedievale, riconducibile alla presenza nell'area di un convento di proprietà dei Cavalieri di Malta.

Epoca: età medievale

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

P.A. 1020. TOPONIMO – Castiglione Cosentino, Località Mavitano

Distanza dall'intervento: 2,68 km a E

Definizione: Toponimo prediale, di origine romana, caratterizzato dal suffisso in –anum e costituente residui rurali e particellari.

Epoca: età romana

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.


P.A. 1021. TOPONIMO – Castiglione Cosentino, Località Palazzo

Distanza dall'intervento: 4,14 km a E

Definizione: Toponimo di età moderna riconducibile alla presenza di insediamenti fortificati o, più in generale, riferibile alla presenza di strutture.

Epoca: età moderna

Riferimenti bibliografici: ALESSIO 1939 e 1963; ROHLFS 1978; TRUMPER *et alii* 2000.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

P.A. 2000. INFRASTRUTTURA VIARIA – Rende, Località Quattromiglia (Confluenza Campagnano-Crati)

Distanza dall'intervento: 3,32 km a S

Descrizione: A sud di Quattromiglia, a monte del punto di confluenza del torrente Campagnano con il fiume Crati, sono stati rinvenute tracce di lastricato stradale, riferibili all'Annia-Popilia (**P.A. 2002**), importante arteria romana, assieme ai probabili resti di un ponte.

Cronologia: età romana

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: *Arch. Sopr. 1990, s.v. Rende, loc. Quattromiglia*; GIVIGLIANO 1994; TALIANO GRASSO 1994.

P.A. 2001. INFRASTRUTTURA VIARIA – a partire da Paola, Località San Salvatore

Descrizione: Tracciato ipotetico della via costiera tirrenica che collegava *Paestum* a Reggio Calabria. Allo stato attuale delle ricerche, nel tratto interessato, l'ipotesi di andamento del tracciato viario, segnalato in pianta con linea rossa tratteggiata, non è suffragato dal rinvenimento di evidenze materiali.

Cronologia: età romana

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: ROMA 2005.

P.A. 2002. INFRASTRUTTURA VIARIA – a partire da Montalto Uffugo, Località La Poverella

Descrizione: Tracciato ipotetico della Via consolare romana Annia-Popilia. Allo stato attuale delle ricerche, nel tratto interessato, l'ipotesi di andamento del tracciato viario, segnalato in pianta con linea rossa tratteggiata, non è suffragato dal rinvenimento di evidenze materiali.

Cronologia: età romana




LINEA COSENZA-PAOLA
NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA
RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S.
LUCIDO/PAOLA
PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

STUDIO ARCHEOLOGICO
Relazione Generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1C	03 R 22	RG	AH0001 001	C	85 di 100

Decreto vincolo: assente

Riferimenti bibliografici: ROMA 2005; TALIANO GRASSO 1994.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il presente paragrafo contiene la valutazione del rischio archeologico potenziale connesso con la realizzazione delle opere in progetto, espressa sulla base dei dati archeologici ad oggi noti in corrispondenza del territorio interessato dall'intervento. Il livello di rischio archeologico viene definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;
- il **tipo di opera in progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

4.1. Carta del rischio archeologico relativo

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto sono stati sintetizzati graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo* (codifica RC1C03R22N6AH0001001-14), composta da 14 tavole in scala 1: 2.000. In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 300 m in cui l'asse del tracciato oggetto di intervento costituisce la linea mediana: su quest'area, che costituisce la fascia di ricognizione e, di conseguenza, il limite *survey*, è stato definito il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori cui sono stati attribuiti colori diversi (Fig. 40):

- Tratteggio rosso scuro (inclinato 45° dx): **rischio grado alto**;
- Tratteggio rosso (inclinato 45° sx): **rischio grado medio-alto**;
- Tratteggio arancione (inclinato 45° dx): **rischio grado medio**;
- Tratteggio giallo (inclinato 45° sx): **rischio grado medio-basso**;
- Tratteggio verde (inclinato 45° dx): **rischio grado basso**;
- Tratteggio marrone (inclinato 45° dx): **rischio grado nullo**.




Figura 40 - Carta del rischio archeologico relativo: dettaglio legenda.

L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta posizionando tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni, sia attraverso l'indagine d'archivio e l'analisi fotointerpretativa, oltre che mediante l'analisi toponomastica. Dal punto esterno di ognuno di essi è stato creato un cerchio/poligono (buffer equidistante) distante 50 m da esso il cui areale rappresenta la fascia di rischio di grado alto e, per analogia, le successive fasce sono state elaborate in base a quanto riportato nella seguente tabella esemplificativa:

Grado di rischio	Distanza dall'opera
Grado alto	presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 0-50
Grado medio-alto	presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 51-100
Grado medio	presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 101-150
Grado medio-basso	presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 151-200
Grado basso	presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 201 - 1000
Grado nullo	presenze archeologiche poste a una distanza di oltre 1000 m e le aree poste entro un'area di m 300 a cavallo in corrispondenza delle gallerie naturali la cui realizzazione non prevede interventi di scotico superficiale o di scavo con mezzo meccanico

Oltre il cerchio/poligono del Rischio medio-basso, e all'interno dell'area di ricognizione, tutta la superficie è stata considerata a rischio di grado basso. A tutte le Presenze Archeologiche posizionate ad una distanza compresa tra 201 m e 1000 m dal tracciato dell'opera, è stato attribuito, nelle schede P.A., un rischio di grado basso (cfr. *Schede descrittive delle U.R. e delle presenze archeologiche* - codifica RC1C03R22SHAH0001001A), in quanto tali presenze non influenzano il grado di rischio all'interno del buffer di 300 m. Alle Presenze Archeologiche poste ad una distanza di oltre 1000 m dal tracciato dell'opera è stato attribuito all'interno delle schede P.A. un rischio di grado nullo, così come nelle aree poste in corrispondenza delle gallerie naturali, a partire dai 250 m oltre l'imbocco delle gallerie stesse,

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

(nei quali invece il rischio è stato attribuito secondo i criteri sopra descritti), la cui realizzazione non prevede interventi di scotico superficiale o di scavo con mezzo meccanico dall'alto e che, di conseguenza, anche in eventuale vicinanza topografica con una P.A. la stessa non risulterebbe interessata dalle lavorazioni in progetto.

4.2. Rischio Archeologico: analisi dei dati

Sulla base dei buffer di rischio determinati dall'insieme delle presenze archeologiche e delle ipotesi di tracciati viari antichi è stato possibile suddividere l'intera area sottoposta ad analisi del rischio archeologico relativo, compresa in una fascia di 300 m a cavallo delle opere a progetto, nelle seguenti percentuali (Fig. 41):

- Grado di rischio alto: 197.306 mq (2%);
- Grado di rischio medio-alto: 196.691mq (2%);
- Grado di rischio medio 170752mq (2%);
- Grado di rischio medio-basso: 211.178mq (3%);
- Grado di rischio basso: 2.759.431mq (31%);
- Grado di rischio nullo: 5.373.803mq (60%).

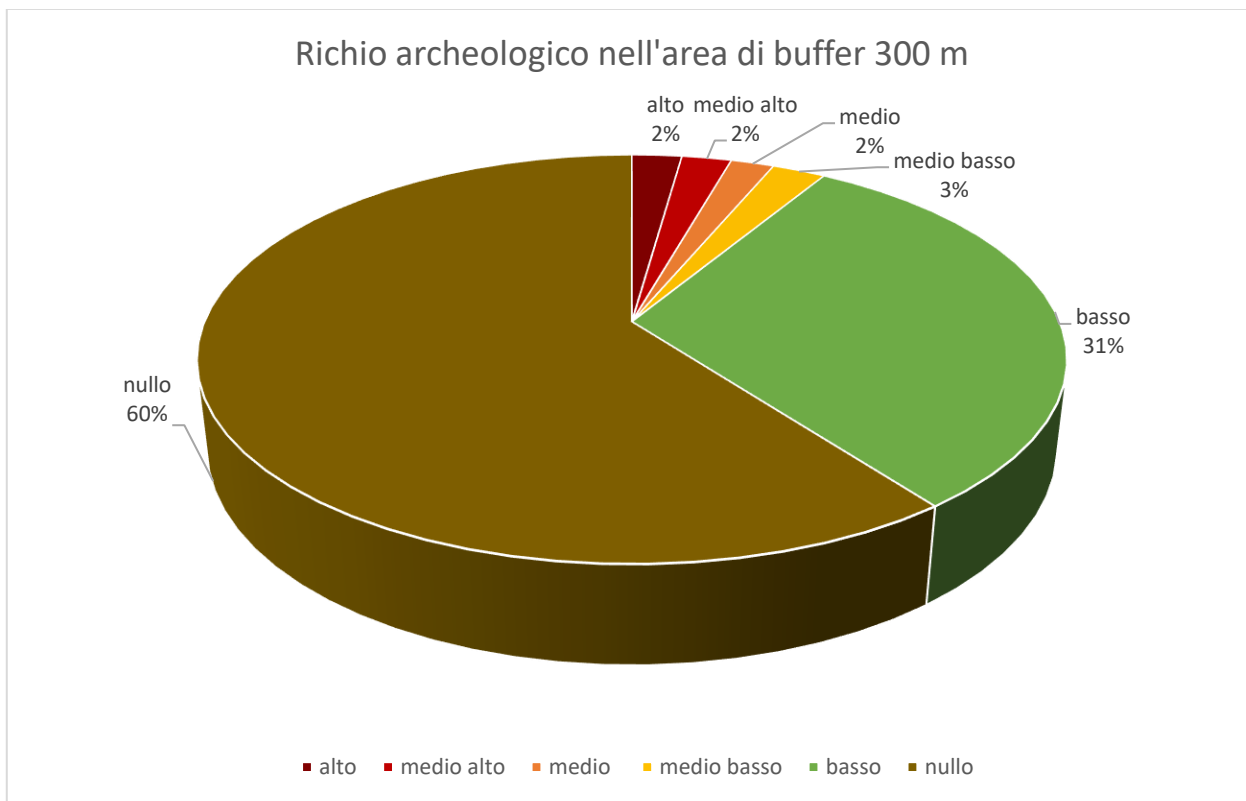



Figura 41 - Distribuzione del rischio all'interno dell'area d'indagine sulla base del buffer di ricognizione considerato di 300 m.

A influire sul Rischio Archeologico Relativo i tracciati della via costiera tirrenica (**P.A. 2001**) e della via Annia-Popilia (**P.A. 2002**) riportati in planimetria e desunti da dati bibliografici – in particolare da ROMA 2005 – che sono stati considerati fattori di rischio, sebbene si tratti di ipotesi ricostruttive. Tenendo conto dell'incertezza dell'itinerario riportato, il rischio archeologico ad essi relativo è stato considerato come alto in una fascia di rispetto di 50 m. Entrambi i tracciati sono stati riportati come P.A. nelle Carte delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli (codifica RC1C03R22N4AH0001001-3C) e nelle relative Schede delle Presenze Archeologiche e delle Unità di Ricognizione (codifica RC1C03R22SHAH0001001A).

Anche la necropoli altomedievale in località Settimo **P.A. 016** costituisce un fattore di rischio, per la quale si segnala, tuttavia, che il posizionamento dell'evidenza, individuata in seno all'analisi delle fonti archivistiche analizzate presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

Cosenza, è incerto, pertanto, il rischio archeologico relativo è stato esteso all'area in cui essa potrebbe essere diffusa.

Tra i fattori di rischio sono stati considerati anche i Toponimi, catalogati in base ad indicatori cronologici così da definire aree di interesse nonostante l'assenza di evidenze archeologiche materiali. Nel caso di specie, non si segnala la presenza di evidenze toponomastiche che influenzano il grado di rischio.

Le opere che ricadono in una fascia di rischio compresa tra medio basso e alto riportate nella seguente tabella:

DESCRIZIONE OPERA	PKMm iniziale	PKm finale	P.A.	Distanza minima in metri delle opere dalla presenza archeologica	Rischio archeologico relativo
Tracciato ferroviario					
Tracciato ferroviario TR04b	2+069.00	1+970.00	2001, Via Tirrenica	167	medio-basso
Tracciato ferroviario SL 07	1+970.00	1+933.00	2001, Via Tirrenica	158 m	medio-basso
Tracciato ferroviario GA 07	1+933.00	1+915.00	2001, Via Tirrenica	128 m	da medio basso a medio
Tracciato ferroviario GN 03	1+915.00	1+635.00	2001, Via Tirrenica	Interferente	da medio-basso ad alto
Tracciato ferroviario SL06	2+097.00	2+061.00	2001, Via Tirrenica	182	medio-basso
Tracciato ferroviario GA06	2+061.00	2+020.00	2001, Via Tirrenica	135 m	medio-basso/medio
Tracciato ferroviario GN 02	2+020.00	1+617.00	2001, Via Tirrenica	Interferente	da medio-basso ad alto
Tracciato ferroviario GA08	0+860.00	0+822.00	2001, Via Tirrenica	70 m	medio-alto

Tracciato ferroviario GN04	0+822.00	0+551	2001, Via Tirrenica	Interferente	da medio-basso ad alto
Tracciato ferroviario GA09	0+600.00	0+578.00	2001, Via Tirrenica	190 m	medio-basso
Tracciato ferroviario GA05A	19+620.00	19+750.00	2001, Via Tirrenica	163 m	medio-basso
Tracciato ferroviario GN01E	19+620,00	19+370,00	2001, Via Tirrenica	Interferente	da medio ad alto
Tracciato ferroviario GA05B	19+340.00	19+300.00	2001, Via Tirrenica	155 m	da medio-basso a medio
Tracciato ferroviario GN01F	19+200.00	18+950	2001, Via Tirrenica	Interferente	medio-alto/alto
Tracciato ferroviario VI01B	1+502.07	1+138.86	2002, Via Popilia	Interferente	da medio-basso ad alto
Tracciato ferroviario RI01B	1+138.86	0+845.00	2002, Via Popilia	50 m	da medio ad medio-alto
Tracciato ferroviario RI02A	1+970.00	1+796.00	2002, Via Popilia	131 m	medio-basso/medio
Tracciato ferroviario VI01A	1+796.00	1+552.00	2002, Via Popilia	Interferente	medio-alto/alto
Tracciato ferroviario RI01A	1+552.00	1+205.00	2002, Via Popilia	40 m	da medio-basso ad alto

Viabilità/Piazzali						
NV04-NV05-NV06			2001, Via Tirrenica	164 m	medio-basso	Le viabilità di progetto NV04-05-06 fanno parte di un articolato complesso di viabilità locali progettate per garantire il rapido accesso dei mezzi di soccorso al piazzale di emergenza posto all'imbocco delle gallerie delle diramazioni per Paola, al fine di assicurare l'immediata gestione di eventuali emergenze. Stante la posizione fissa e inamovibile di detto piazzale, il tracciato delle suddette viabilità connesse non può essere spostato.
Viabilità accesso e piazzale della GA09			2001, Via Tirrenica	136 m	medio-basso/medio	Il cunicolo pedonale di emergenza relativo al BD della diramazione per Paola è stato progettato per condurre gli eventuali "esodanti" su un piazzale collocato in adiacenza alla SS18 esistente, per rendere immediato il soccorso da prestare in situazioni di emergenza. Per queste motivazioni di sicurezza pertanto la viabilità di accesso e il relativo piazzale della GA09 non
Viabilità accesso e piazzale della GA08			2001, Via Tirrenica	120 m	medio	Il cunicolo pedonale di emergenza relativo al BP della diramazione per Paola è stato progettato per condurre gli eventuali "esodanti" su un piazzale esistente collocato in adiacenza a una viabilità esistente per rendere immediato il soccorso da prestare in situazioni di emergenza. Pertanto, sia per queste ragioni di sicurezza, sia per il fatto che la viabilità di accesso e il relativo piazzale della GA08 sono infrastrutture esistenti, queste non possono essere spostate.
NV07, lato Est			2001, Via Tirrenica	Interferente	da medio-basso ad alto	La viabilità di progetto NV07 è una viabilità progettata ad uso esclusivo dei mezzi di soccorso diretti, in caso di emergenza, al piazzale di emergenza RI52, a servizio dell'imbocco della Galleria Santomaro lato S. Lucido. Il suo tracciato non può essere modificato perchè rappresenta la via più breve per collegare detto piazzale alla viabilità locale esistente più vicina e per garantire il tempestivo intervento dei mezzi di soccorso. Inoltre detto tracciato è l'unico che presenta un andamento longitudinale (profilo altimetrico) compatibile con le notevoli pendenze che la morfologia dello scosceso versante presenta nel degradare repentinamente dalla collina verso il Tirreno.
Sistemazioni idrauliche						
IN 08			2001, Via Tirrenica	165 m	medio-basso	Il canale è a protezione della viabilità NV06 e del rilevato RI09 e pertanto non è altrimenti localizzabile
Sottostazione elettrica Castiglione						
SSE			1018, Toponimo	390 m	medio-basso	Il canale è a protezione della viabilità NV06 e del rilevato RI09 e pertanto non è altrimenti localizzabile

Complessivamente, le percentuali di rischio rispetto alle opere in progetto possono essere riassunte nel grafico seguente (Fig. 42):

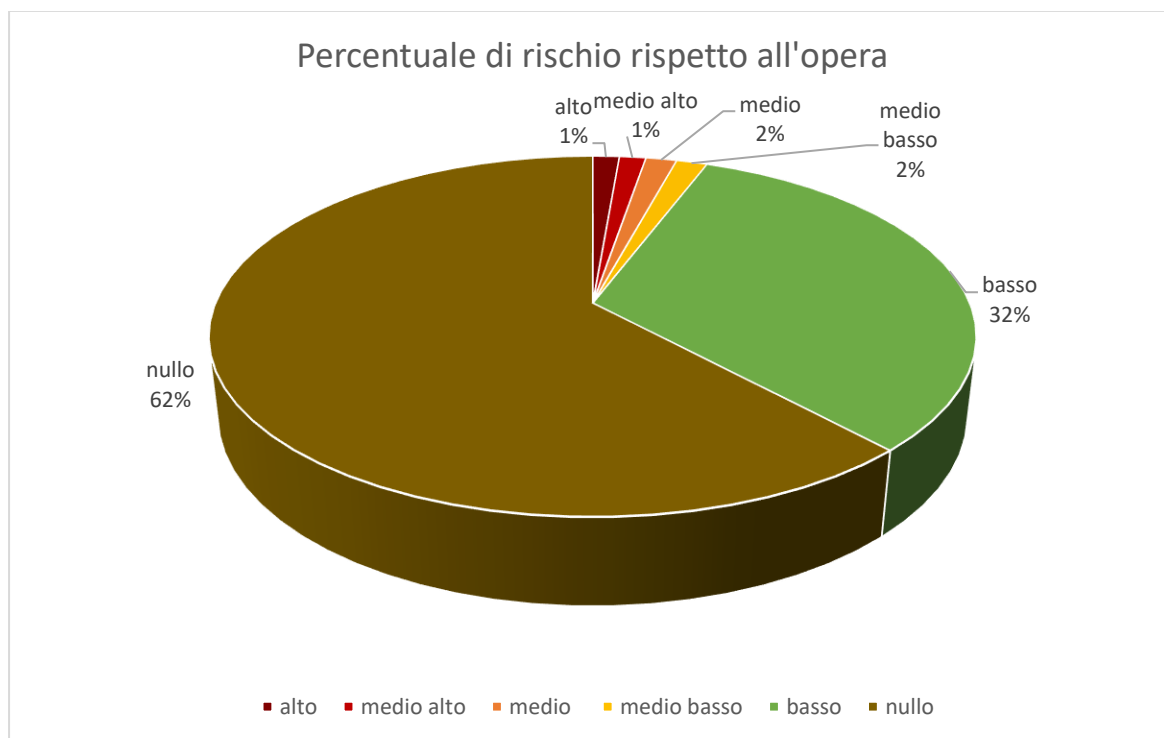


Figura 42 - Distribuzione del rischio archeologico relativamente alle opere in progetto.

Ne consegue, inoltre, che:


- NV04-NV05-NV06, TR04b, SL 06, SL07, GA05a, GA09, IN08, Viabilità accesso al piazzale GA09, VI01b, RI01a: il rischio archeologico è determinato dalla **P.A. 2001 – tracciato ipotetico della via costiera tirrenica e dalla P.A. 2002 – tracciato ipotetico della via Annia-Popilia**, secondo quanto desunto da ROMA 2005. Il rischio relativo alle opere è **medio basso** in quanto le opere si trovano tra una distanza compresa tra 151 e 200 m;
- GA07, GA06, GA08, GN01E, NV07, Viabilità accesso al piazzale GA08, VI01b, RI01a: il rischio archeologico è determinato dalla **P.A. 2001 – tracciato ipotetico della via costiera tirrenica e dalla P.A. 2002 – tracciato ipotetico della via Annia-Popilia**, secondo quanto desunto da ROMA 2005. Il rischio relativo alle opere è **medio** in quanto le opere si trovano a una distanza tra 101 e 150 m.
- GA 09, GA06, GA08, GN01E, NV07 VI01b, MU02, RI01a: il rischio relativo alle opere è determinato dalla **P.A. 2001 – tracciato ipotetico della via costiera tirrenica e dalla P.A. 2002 –**

tracciato ipotetico della via Annia-Popilia. Si tratta di un rischio archeologico relativo **medio alto** in quanto le opere si trovano a una distanza tra 51 e 100 m.

- GA 08, GA06, GN01E, NV07, VI01b: il rischio relativo alle opere è determinato dalla **P.A. 2001 – tracciato ipotetico della via costiera tirrenica e dalla P.A. 2002 – tracciato ipotetico della via Annia-Popilia.** Si tratta di un rischio archeologico relativo **medio alto** in quanto le opere si trovano a una distanza tra 0 e 50 m.
- SSE CASTIGLIONE il rischio relativo alle opere è determinato dall' **Odotoponimo di età romana n. 1018.** Si tratta di un rischio archeologico relativo **medio basso**: si precisa che la valutazione per quest'opera è stata effettuata sulla base dei dati bibliografici e d'archivio.

4.3. Elenco degli elaborati allegati

ARCHEOLOGIA																						
Studio Archeologico. Relazione generale	-	R	C	1	C	0	3	R	2	2	R	G	A	H	0	0	0	1	0	0	1	C
Studio Archeologico. Attività di survey. Relazione	-	R	C	1	C	0	3	R	2	2	R	H	A	H	0	0	0	1	0	0	1	B
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione	-	R	C	1	C	0	3	R	2	2	S	H	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli Tav. 1 di 3	1.10.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	1	C
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli Tav. 2 di 3	1.10.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	2	C
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli Tav. 3 di 3	1.10.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	3	C
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 1 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	1	C
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 2 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	2	C
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 3 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	3	C
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 4 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	4	B
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 5 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	5	B
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 6 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	6	B
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 7 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	7	B
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 8 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	8	B
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 9 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	9	B
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 10 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	0	B
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 11 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	1	C
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 12 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	2	C
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 13 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	3	C
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo Tav. 14 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	4	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 1 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	5	C
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 2 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	6	C
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 3 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	7	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 4 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	8	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 5 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	1	9	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 6 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	0	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 7 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	1	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 8 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	2	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 9 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	3	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 10 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	4	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 11 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	5	C
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 12 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	6	C
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 13 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	7	B
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli Tav. 14 di 14	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	2	8	B
Progetto delle indagini archeologiche. Planimetria di ubicazione delle indagini archeologiche. Tav. 1 di 6	1.2.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	P	6	A	H	0	0	0	2	0	0	1	B
Progetto delle indagini archeologiche. Planimetria di ubicazione delle indagini archeologiche. Tav. 2 di 6	1.2.000	R	C	2	C	0	3	R	2	2	P	7	A	H	0	0	0	2	0	0	2	B
Progetto delle indagini archeologiche. Planimetria di ubicazione delle indagini archeologiche. Tav. 3 di 6	1.2.000	R	C	3	C	0	3	R	2	2	P	8	A	H	0	0	0	2	0	0	3	A
Progetto delle indagini archeologiche. Planimetria di ubicazione delle indagini archeologiche. Tav. 4 di 6	1.2.000	R	C	4	C	0	3	R	2	2	P	9	A	H	0	0	0	2	0	0	4	A
Progetto delle indagini archeologiche. Planimetria di ubicazione delle indagini archeologiche. Tav. 5 di 6	1.2.000	R	C	5	C	0	3	R	2	2	P	10	A	H	0	0	0	2	0	0	5	A
Progetto delle indagini archeologiche. Planimetria di ubicazione delle indagini archeologiche. Tav. 6 di 6	1.2.000	R	C	6	C	0	3	R	2	2	P	11	A	H	0	0	0	2	0	0	6	A
Progetto delle indagini archeologiche. Relazione generale.	-	R	C	1	C	0	3	R	2	2	R	G	A	H	0	0	0	2	0	0	1	B
Studio Archeologico. Carta del rischio relativo dei beni culturali e i beni paesaggistici di natura non archeologica- Tav. 1 di 3	1.10.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	4	A
Studio Archeologico. Carta del rischio relativo dei beni culturali e i beni paesaggistici di natura non archeologica - Tav. 2 di 3	1.10.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	5	A
Studio Archeologico. Carta del rischio relativo dei beni culturali e i beni paesaggistici di natura non archeologica- Tav. 3 di 3	1.10.000	R	C	1	C	0	3	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	6	A

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA COSENZA-PAOLA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA RADDOPPIO E VELOCIZZAZIONE TRATTA COSENZA – S. LUCIDO/PAOLA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione Generale	COMMESSA RC1C	LOTTO 03 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

5. BIBLIOGRAFIA

ACCARDO S. 2000, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma

ALESSIO G. 1939, *Saggio di Toponomastica calabrese*, in «Biblioteca dell'Archivum Romanicum», serie II, Linguistica, XXV, Firenze.

ALESSIO G. 1963, *Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea*, in Atti del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche (Firenze, 4-8 aprile 1961), Firenze, pp. 65-129.

BARRIO G. 1571, *De antiquitate et situ Calabriae*, Roma.

BONFIGLIO L., MARRA A. C., MASINI F., PETRUSO D. 2001, *Depositi a vertebrati e ambienti costieri pleistocenici della Sicilia e della Calabria meridionale* in Biogeographia XXII, pp. 29-43.

BULOTTA D. 1999, *Toponomastica di origine longobarda nella provincia di Cosenza*, «Rivista Italiana di Onomastica», V-1, Roma, pp. 27-48.

CERZOSO M., OSSEQUIO C., TOSTI A. 2017, *Cosentia, metropolis dei Brettii*, in DE SENSI SESTITO G., MANCUSO S. (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di integrazione culturale*, vol. II, Soveria Mannelli, pp. 615-656.

CLAUSI B., PIATTI P., SANGINETO A. B. (a cura di) 2012, *Prima e dopo San Francesco di Paola. Continuità e discontinuità*, Catanzaro.

COLELLI C. 2014, *Presenze archeologiche a Gesuiti (San Vincenzo La Costa, Cosenza)*, in GUGLIELMELLI A., CAVALIERE E. (a cura di), *Gesuiti e la sua storia. Dalla compagnia di Gesù al sacro scapolare*, Cosenza, pp. 77-99.

COLELLI C., SALERNO E., MOLLO F. 2019, *Indagini archeologiche nel territorio di S. Lucido (Cosenza): la villa romana di loc. Deuda*, in Quaderni di Archeologia 9, Pisa-Roma, pp. 9-38.

COLICELLI A. 1995, *Gli insediamenti di Età romana nei Bruttii: un nuovo censimento (1991-1995)*, «ASCL», LXII, pp. 47-95.

CONDINO V. 1996, *I castelli della provincia di Cosenza. Itinerari tra i paesaggi castellani*, Cosenza.

D'ALESSIO A., TALIANO GRASSO A. 2014, *Enotri, Greci e Brettii nella Valle del Crati: la scoperta del sito in località Area delle Fate a Rose (CS)*, in RIASA 69, pp. 81-105.

D'ALESSIO A., TALIANO GRASSO A. 2015, *Il santuario in località "Area delle Fate" a Rose*, in IANNELLI M.T., SABBIONE C. (a cura di), *Le spose e gli eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca* (Catalogo della Mostra, Vibo Valentia), Vibo Valentia, pp. 95-99.

DE SENSI SESTITO G. (a cura di) 2008, *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche*, Atti del Convegno (Rende - 23-25 novembre 2000), Soveria Mannelli.

DE SENSI SESTITO G., MANCUSO S. (a cura di) 2011, *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli.

DE SENSI SESTITO G., MANCUSO S. (a cura di) 2017, *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, vol. II, Soveria Mannelli.

FIGLIO G. 1691, *Della Calabria illustrata*, Napoli.

FONTE F. 1976, *Rende nella sua cronistoria*, Chiaravalle Centrale.

GALLO P. 2002, *La ricerca archeologica nella media valle del Crati: storia degli studi (secolo XX)*, in LA MARCA A. (a cura di), *Archeologia nel territorio di Luzzi: stato della ricerca e prospettive*, Atti della giornata di studio (Luzzi 20 maggio 1998), Soveria Mannelli, pp. 147-156.

GENOVESE G. 2012, *Greci e non greci nel Bruzio preromano. Formule integrative e processi di interazione*, Venosa.

GIVIGLIANO G. P. 1978, *Sistemi di comunicazione e topografia degli insediamenti di età greca nella Brettia*, Cosenza 1978.

GIVIGLIANO G. P. 1994, *Percorsi e strade*, in SETTIS S. (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, II, Reggio Calabria, pp. 243-337.

GRAMIGNA P., GUIDO A., MASTANDREA A., RUSSO F. 2008, *The paleontological site of Cessaniti: a window on a coastal marine environment of seven million years ago (Southern Calabria, Italy)*, *Geologica Romana* (41), pp. 25-34.

GUZZO P.G. 1989, *I Brettii. Storia e archeologia della Calabria preromana*, Milano 1989.

IANNELLI M.T., SABBIONE C. (a cura di) 2014, *Le spose e gli eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, Vibo Valentia.

IUSI M. 2000, *Lappanum un prediale romano*, in "Filologia antica e moderna", X (19), pp. 69-76;

IUSI M. 2001, *Il prediale Guarannum*, in "Filologia antica e moderna", XI (21), pp. 25-34.

LA TORRE G. F. 1990, *San Lucido (CS). Piazzetta della Pietà. Scavi 1989*, in BA VII, pp. 135-139.

LA TORRE G. F. 1999, *Blanda, Lavinium, Cerillae, Clampetia, Tempa: Lucania et Brutium I, Forma Italiae* 38, Firenze.

MANGANO 2007, *I depositi a Vertebrati Continentali del Pleistocene della Calabria*, Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Vol. LXXXV, C1A0701010.

MASTELLONI A. M. 1996, *Ripostiglio monetale rinvenuto a Cutro (CZ) ed altri tesoretti di monete Brettie di bronzo*, in PANVINI ROSATI F. (a cura di), *Ricerche sui materiali e studi tipologici. Quaderni di numismatica antica*, Roma, pp. 57-74.

MOLLO F. 2018, *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli.

NAPOLITANO R. 2001, *La badia di Santa Maria delle Fosse di Giosafat in territorio di Paola. Monografia storica ampiamente documentata e illustrata (dalle origini al sec. XX)*, Cosenza.

OSSEQUIO C. 2011, *Studi sulla topografia di Cosentia romana*, in ATTA 21, pp. 33-54

PAGANO L. 1857, *Bisignano*, in CIRELLI F., *Storia del Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, Vol. XI, Napoli, pp. 33-83.

ROMA G. 2005, *Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale: fonti scritte e documentazione archeologica*, in VOLPE G., TURCHIANO M. (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia, 12-14 Febbraio 2004), Bari, pp. 585-608.

ROHLFS G. 1978, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna.

SANGINETO A. B. 1982, *L'area di San Lucido (Cosenza)*, in MADDOLI G. (a cura di), *Temesa e il suo territorio*, Atti del Colloquio di Perugia e Trevi 30-31 maggio 1981, Taranto, pp. 67-68.

SANGINETO A. B. 1994, *Per la ricostruzione dei paesaggi agrari delle Calabrie romane*, in SETTIS S. (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, II, Reggio Calabria, pp. 559-593.

SANGINETO A. B. 2001, *Trasformazioni o crisi nei Bruttii fra il II a.C. ed il VII d.C.?*, in LO CASCIO, E., STORCHI MARINO A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari, pp. 203-246.

SANGINETO A. B. 2011, *Il cippo di Pollela in comune di San Lucido (CS). Un riesame del territorio di Clampetia fra IV a.C. e II d.C.*, in DE SENSI SESTITO G., MANCUSO S. (a cura di) 2011, *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli, pp. 403-413.

SANGINETO A. B. 2012, *Un decennio di ricerche archeologiche nel territorio di Paola (CS). Le Calabrie romane fra II a.C e VI d.C.*, in CLAUSI B., PIATTI P., SANGINETO A. B. (a cura di), *Prima e dopo San Francesco di Paola. Continuità e discontinuità*, Catanzaro, pp. 43-108.

SANGINETO A. B. 2013, *Roma nei Bruttii. Città e campagne nelle Calabrie romane*, Rossano (CS).

SETTIS S. (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, II, Reggio Calabria.

TALIANO GRASSO A. 1994, *Considerazioni Topografiche sulla via Annia tra Muranum e Valentia*, in QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (a cura di), *Opere di assetto territoriale e urbano. Atlante tematico di Topografia Antica*, 3, Roma, pp. 7-33.

TRUMPER J. B., MENDICINO A., MADDALON M. 2000 (a cura di), *Toponomastica Calabrese*, Roma.

VALENTE G. 1973, *Dizionario dei luoghi della Calabria*, Chiaravalle Centrale.